

3e - News

EDITORIALE di Gastone Ortona

Riuscire a mettere insieme un giornale è molto importante: un giornale è un mezzo di comunicazione per trasmettere notizie ed opinioni. Un giornale scritto realizzato da un gruppo di giovani deve servire ad esprimere il pensiero, i desideri dei ragazzi e permette a chi lo legge di capire meglio la mentalità delle nuove generazioni. Per questo è molto importante che insegnanti e genitori leggano attentamente cosa è scritto nel giornale dei giovani.

Di comunicazioni è fatta la nostra vita di tutti i giorni: noi mangiamo, dormiamo, studiamo e cerchiamo di divertirci. Ma ogni atto della nostra vita è fatto di comunicazioni: noi comunichiamo, a voce, con i nostri familiari, comunichiamo a voce e per scritto con i nostri amici e a scuola, con i nostri insegnanti. Comunichiamo per lettera e per telefono, col computer e con i gesti. Noi passiamo la maggior parte della nostra vita a comunicare. A volte comunichiamo anche mentre dormiamo: c'è chi russa e chi parla mentre dorme!

Comunicare attraverso un giornale è più complesso e raggiunge risultati più importanti perché mediante un giornale si può esprimere il pensiero di più persone e comunicarlo a molti. Non solo, scrivere un testo che deve essere pubblicato su un giornale costringe a chiarire, anzitutto nella propria mente, ciò che vogliamo dire, ci obbliga a trovare i termini esatti per esprimere il nostro pensiero e ad esprimerlo nel modo più breve.

segue a pagina 2

IL GIORNALE DELLA 3E...MA PERCHÉ?

Molti di voi si chiederanno come mai abbiamo deciso di creare questo nostro giornale; Beh il colmo è che non lo sappiamo nemmeno noi da cosa è nata questa strana idea.

Adesso, però vi vogliamo raccontare come sono andate veramente le cose.

Già da molto tempo avevamo cominciato a parlare di come vengono creati i quotidiani ed erano intervenuti per parlarcene anche validi giornalisti come il dott. Orefice Ortona, il dott. Fulvi che ci hanno calato per qualche ora in una realtà per noi nuova e affascinante.

Un'altra persona che ha contribuito alla realizzazione del giornale è stato il dott. Salvadorini, direttore-giornalista di un'ente locale livornese, per altro padre di una nostra compagna di classe.

Il dott. Salvadorini ci ha parlato di giornalismo ed è proprio a lui che abbiamo illustrato la nostra idea.

Egli ci ha fatto rielaborare alcuni articoli presi da vari quotidiani e ci ha insegnato alcune tecniche per stendere ognuno un buon articolo e così noi, utilizzando tutti i consigli che questi "esperti" ci hanno dato, ci siamo dedicati alla stesura di articoli di vario genere: Sport, Cronaca, Politica, Attualità dedicando alcune pagine a noi veri protagonisti dell'opera! Se però dobbiamo essere proprio sinceri, all'inizio è stato tutto molto difficile per ognuno di noi, ma ora siamo diventati molto più veloci, nel creare nuovi articoli anche perché è un'attività che ci diverte molto. Certamente per creare questo giornale ci è voluto molto tempo, ma noi con tutta la nostra volontà siamo riusciti ad ultimare questo nostro progetto di cui andiamo molto fieri!

Giulia Salvadorini
Tiziana Pisani

IL CAMMINO DELL'EUROPA

Oggi l'Europa, per fermare l'avanzata degli americani e dei giapponesi sul mercato mondiale, e per limitare il loro dominio, sente il bisogno di avviare la nascita della più grande potenza economica con l'unione di tutte le forze. Per cinque secoli, dal 1400 al 1900, la storia dell'Europa si svolge al di fuori dei suoi confini. Grandi navigatori come Colombo,

Magellano, Vasco de Gama, la posero in contatto con gli altri continenti fino a "europeizzarli".

Purtroppo, dal 1914 al 1945 l'Europa si giocò tutto come due guerre mondiali. Il crollo dell'egemonia europea distrusse un sogno: l'unione tra i vari Stati.

I risultati alla fine furono sempre contraddittori e modesti. La cura

Isabella Marconi
Carolina Trozza

segue a pag. 2

Credevo, inizialmente si trattasse quasi di un vero "divertissement", un fenomeno comune in chi credi di avere qualcosa da trasmettere ad altri. Poi ho capito.

Parlare di giornali, giornalismo e televisione a ragazzi in piena esplosione puberale è difficilissimo. Ma può essere bello.

Bello, perché dopo mesi di lavoro (soprattutto da parte loro e della loro insegnante), il risultato è tecnicamente e sostanzialmente superiore ad ogni più rosea aspettativa.

Bello, perché mi è servito per comprendere meglio il carattere di adolescenti che stanno per affrontare la vita, quella durissima quotidiana, che ti pone di fronte a problemi, anche esistenziali, talora difficili da capire, per un genitore, vuoi per snobismo che per superficialità.

Bello, perché ho contribuito, in piccola parte, a far lavorare qualche cellula in senso positivo, cioè costruttivo, togliendo al lavoro che i ragazzi facevano, ogni parvenza di banalità, come amano fare i saccenti ed i rimbambiti, insomma, genericamente, "grandi".

Bello, perché mi ha fatto capire ed imparare tante cose che uno scribacchino qualunque, come me, non avrebbe mai capito, se non (come in questo caso) stando in mezzo a tanti giovani e riscoprendo, per forza, la memoria cronologicamente perduta della mia giovinezza.

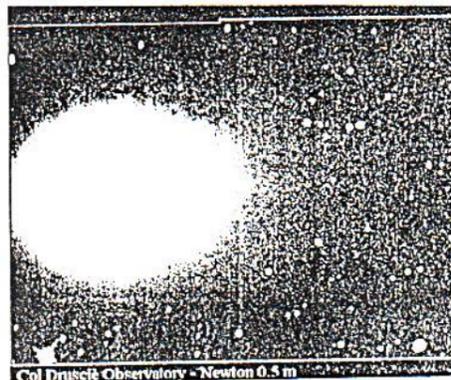
So benissimo che quanto sto dicendo sono banalità peraltro inutili. Ma si anche che i miei "colleghi" giornalisti in erba, avranno un giorno un ricordo delle chiacchierate che, per una volta dal pulpito ho fatto con loro sulla vita, sulla storia, sulla filosofia, sul giornalismo.

segue a pag. 20

SOMMARIO

Europa	pagg. 1,2
Hyakutake la cometa	pagg. 1,3
Storia della 3°E	pagg. 2,3,4
Moda	pag. 4
Ambiente	pagg. 5,6
Tutti ne parlano	pagg. 7,8
Mass Media	pag. 9
Giovani	pagg. 10,11
Libertà	pag. 12
La guerra no grazie	pag. 13
Sport	pagg. 14,15
Spettacolo	pag. 16
Un momento di relax	pag. 17
Siamo andati...	pagg. 18,19
E' venuto...	pagg. 18,19
Arrivederci	pag. 20

E' arrivata la cometa... ma i re magi?



Tra la notte del 24 - 25 Marzo nei luoghi dove vi era un minore inquinamento "luminoso", ma con un pò di fortuna anche nei centri urbani, si è osservata la Hyakutake, la cometa più luminosa degli ultimi venti anni. Andrea Carusi, direttore dell' istituto di fisica dello spazio interplanetario della CNR spiega come la cometa è stata visibile per tutta la settimana e la

visibilità massima è avvenuta quando la cometa ha raggiunto la distanza minima tra la Terra: 15 milioni di chilometri, pari a 38 volte la distanza fra la Terra e la Luna. Essa è situata, continua il direttore tra l' orsa maggiore e l' orsa

minore, ma la sorpresa più eclatante è quella che non è un puntino luminoso simile ad una stella, ma grande come la Luna. Ma che cos'è la cometa? Il direttore spiega che la cometa è un piccolo ammasso di roccia e ghiaccio. La coda è costituita da polveri e gas ionizzati, per questo la si è vista come una nube azzurro giallastra. Nel corso dei giorni la cometa si è allontanata dalla regione circumpolare, diretta verso la costellazione di Persev. Per rivedere la cometa Hyakutake bisognerà aspettare 20.000 anni, anche se nel prossimo anno arriverà una nuova cometa, la Hale - Bopp, che si preannuncia ancora più luminosa e grande.

vesca Lancillotta
Marco Cavallini

LA STORIA DELLA 3E

Ore 08:15, 15 Settembre 1993, via Roma, scuola media statale G. Micali, si stanno per aprire le porte, suona la campanella e i ragazzi incuriositi si apprestano a entrare nelle proprie classi.

Ore 8.20: la 1ª è entrata nella propria aula. L'emozione è grande e la frenesia di conoscere tutte e tutti di questa nuova tappa della nostra vita è insostenibile.

Il primo impatto con i professori, almeno per noi non è stato dei più drastici, infatti anno dopo anno siamo riusciti a rafforzare il legame, che fin dal primo giorno ci ha unito grazie a numerose gite ed esperienze che, crescendo, si sono fatte strada nel nostro programma scolastico.

Una di queste, fu proprio la nostra visita a Tarquinia, e grazie a questa siamo riusciti a conoscerci un po' più a fondo, nonostante i soliti litigi che accompagnano sempre queste amicizie.

Parlando sempre della 1ª media, non ci sono stati grandi eventi, perché la nostra amicizia non si era ancora solidificata.

Con il passare del tempo, affrontato lo scoglio della 1ª media, in 2º i rapporti tra noi ed i professori si sono sempre più rafforzati.

Nonostante, anche grandi discussioni e malintesi, abbiamo

cominciato a volerci bene, al punto che alla fine della 2ª, l'ultimo giorno di scuola abbiamo pianto tutti, solo al pensiero che l'anno successivo ci saremmo lasciati.

Ha contribuito a consolidare ancora il nostro rapporto e a rafforzare la nostra amicizia, un'altra esperienza, il soggiorno all'isola d'Elba, cui partecipammo noi, la 2ª D e la 2ª A, con le quali abbiamo instaurato un buon rapporto di amicizia.

A questa gita partecipammo quasi tutti, e così siamo diventati inseparabili.

Ma l'esperienza che ci ha toccato di più e che soprattutto ci ha maturato è stata la gita di quest'anno di 2 settimane in Austria insieme alla 3ª B di sede ad alla 3ª B di Montenero, con le quali abbiamo contattati tutt'ora anche se è difficile vedersi.

Durante questi lunghissimi giorni, abbiamo imparato come comportarsi, e come organizzare la nostra giornata.

Il primo impatto con le famiglie dei nostri corrispondenti è stato subito ottimo, infatti coloro che ci hanno ospitati ci hanno accolto con entusiasmo e sono stati comprensivi e pazienti per i problemi di comunicazione, per i quali abbiamo dato il meglio di noi stessi.

Studiando il tedesco e avendo

avuto questa esperienza, si è rafforzata la nostra cultura e abbiamo imparato tantissime cose nuove e curiose.

Purtroppo quelli che dovevano essere lunghissimi giorni sono passati in un batter d'occhio e dopo due bellissime settimane siamo dovuti tornare a casa con gran dispiacere.

La sera prima della partenza ci siamo commossi tutti e non volevamo più andarcene da quel magnifico posto. Anche gli austriaci sentono tutt'ora la nostra mancanza e ce lo dimostrano con quello che ci scrivono nelle loro lettere.

Comunque il nostro scambio culturale continua perché a Maggio i nostri corrispondenti verranno in Italia.

E qui finirebbero le nostre esperienze ma forse, diciamo che la speranza è l'ultima a morire, infatti la prof.ssa Nieri vorrebbe riuscire a portarci a Torino per visitare dei musei.

Questa gita, purtroppo, durerebbe solo due giorni, ma

d'altronde, dopo essere stati a Mayrhofen, in Austria due settimane non possiamo chiedere di più.

Anche se questo è l'ultimo anno di scuola media siamo convinti che la nostra storia non si concluderà con il termine della scuola e i tremendi esami che ci spaventano tanto

Claudia D'Aniello
Barbara Burioni
Clarissa Mattai



ECCOCL...IN PRIMA MEDIA!!



E IN TERZA MEDIA

-segue Europa da pag. 4-

lezione della sconfitta fu raccolta da uomini politici dell'Occidente.

I cattolici De Gasperi e il francese Robert Schuman, i socialisti Leon Blum, il belga Paul Henry Spaak tomarono all'unificazione, questa volta da realizzarsi con mezzi pacifici dell'economia e della politica.

Churchill, Primo Ministro inglese, il 19 settembre 1946 all'Università di Zurigo propose l'unione degli Stati, pilotati da un governo centrale in grado di bilanciare il blocco comunista, escludendo dalla proposta la Gran Bretagna perché secondo lui era destinata ad un ruolo accanto alle grandi potenze continentali.

Gli altri colleghi di Churchill, invece, proposero un cammino più lungo, ma sicuramente più costruttivo. Dicevano che bisognava costruire l'Europa pietra su pietra. Il 5 maggio 1950 nasce la Nuova Europa. La prima pietra della "casa comune" è la nascita della Comunità Europea.

Nel 1951 fecero parte di questa Comunità sei nazioni: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

I sei si occuparono subito dell'economia. Lo statista belga Spaak fu incaricato di elaborare un piano per unire l'Europa economicamente. Il rapporto Spaak fu approvato e si firmò il Trattato di Roma.

Era il 27 marzo 1957, nasceva la Comunità Economica Europea

(CEE), formata dagli stessi Paesi dell'unione europea.

Nella Comunità europea nel 1973 entrarono tre nuovi Stati: Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca. Nel 1976 la CEE e molti Paesi dell'Africa firmarono un accordo economico.

Nel '72 ci fu la prima elezione del Parlamento europeo, mentre negli anni successivi entrarono a far parte della Comunità Grecia, Spagna e Portogallo.

A Milano nel 1986 i Dodici sottoscrissero l' ATTO UNICO EUROPEO, che prevedeva la creazione del grande mercato unificato, come se i Paesi della CEE fossero tutti un unico Stato.

Inizialmente venne progettata un'Europa federale, ma il 10 dicembre 1991 a Maastricht venne bocciata dai Capi di Stato. A seguito di questo cambiamento, il Consiglio ha mantenuto un ruolo fondamentale, mentre il Parlamento ha avuto un'importanza relativa.

Le competenze dell'Unione hanno portato ad alcune rinunce, una di queste è presente nel settore monetario che è stato creato da problemi economici dei Paesi europei, che non possono essere risolti individualmente dai singoli Stati, ma necessitano di una comune programmazione economica. La politica dei visti diventerà comunitaria. Il Trattato prevede miglioramenti. le decisioni comuni

costituiscono un problema per l'Unione. La nascita del mercato unico sta portando alla formazione dell'associazione commerciale più potente del mondo, un settore che può svilupparsi moltissimo e quello del computer. Purtroppo ci sono ancora dei problemi da affrontare fra cui eliminare la sovranità nazionale. L'Unione ha quindi, portato gli Europei a vivere diversamente, e da ciò derivano molti vantaggi, ma anche nuovi ostacoli.

Quando questo processo sarà compiuto non esisteranno più barriere fra i dodici Paesi della CEE: i cittadini, le merci e i capitali potranno circolare liberamente all'interno della Comunità. L'obiettivo è dunque quello di creare un grande mercato, cioè uno spazio economico e finanziario capace di competere con le altre grandi potenze industriali del mondo capitalista, cioè gli U.S.A. e il Giappone. Per questo il progetto prevede anche l'impegno dei dodici Paesi della Comunità a rafforzare la loro collaborazione sia nel campo scientifico e tecnologico che nel campo della politica estera. Per rendere possibile il mercato unico del lavoro, i Dodici si impegneranno per uniformare le condizioni di lavoro e le misure per la tutela della salute, della sicurezza dei lavoratori e della difesa ambientale.

-segue Ortona da pag. 1

Quindi è importante scrivere bene ed in modo molto chiaro ciò che vogliamo dire col giornale. E' importante studiare bene l'impaginatura, cioè in che posizione ed in quale pagina mettiamo ciascuno scritto: in una o più pagine, per esempio mettere i fatti di attualità ed i commenti relativi, in altre pagine fatti ed opinioni relativi alla scuola, in altre ancora argomenti di varietà come temi relativi all'arte, all'umorismo, alla poesia.

E' molto utile anche allietare il giornale con qualche disegno o fotografia, meglio ancora se una "vignetta" spiritosa.

Infine i complimenti: siete stati bravi, voi ragazzi della 3ª E della Scuola Micali a riuscire a fare un giornale. Il vostro progetto di fare un giornale. Spero che questo sia soltanto un primo esperimento e che almeno riusciate a fare un altro numero prima che finisca l'anno scolastico, prima che concludiate la scuola media: auguri a tutti voi e vi assicuro che farò il possibile per venirvi a trovare prima che lasciate le Micali.

VIVA LA 3ª E!!!

A ognuno ciò che si merita



Professori: Rimarrà sempre mitica la bicicletta di ogni professore, quando la mattina entrano di corsa a scuola e vi lasciano il loro "caro indispensabile" mezzo. All'entrata puoi visitare il "museo delle Biciclette più antiche delle Micali", infatti i docenti non le hanno cambiate dal loro primo giorno di insegnamento (solo quando vengono rubate!!!). Al suono della campanella se un professore non fosse puntuale (riferimenti a fatti o persone puramente casuali) e noi "poveri angioletti" non ne approfittiamo. Quando però entrano in classe, stanchi e stressati, inizia la rappresentazione delle frasi più belle della loro enciclopedia. Ve ne diamo alcuni saggi: "Adesso lei sta facendo, guardate come gli assi che poi è la stessa cosa" (Prof. ssa Picchi); "I want b-be... (suono della campanella)... BONA" (Prof. ssa Russo); "Non ha fame la mia schiacciata" (Prof. ssa Vanni); "2 è uguale a 1+2" (Prof. ssa Monteverdi); "Dante vive quando vive" (Prof. ssa Nieri).

Abbiamo intervistato la professoressa Spagnoli, che insegna matematica e scienze nel corso A. Ci abbiamo chiesto quale fosse il suo segreto per far diventare le sue lezioni così divertenti. Ha risposto che con i suoi alunni vuole instaurare un feeling e sdrammatizzare le sue lezioni con battute o flash della sua vita.

FLASH DEI PROF. DEL CORSO E:

Prof. ssa Nieri: Insegnante di italiano - storia - geografia - latino. Ha un modo di insegnare inconfondibile, con l'uso delle sue mani rende anche le materie più noiose entusiasmanti. Al telefono nessuno la cerca e non perde mai neanche un minuto di lezione!! Ci dice sempre di chiudere le finestre, poiché è molto freddolosa, inoltre è allergica al gesso e per questo la 3^a E le ha regalato una lavagna con il pennarello, con il quale può mostrare la sua meravigliosa scrittura. Quando spiega è molto attiva e dondolante e fa degli esempi da "non scrivere". Ha un passo "felpatissimo".

N.B. = è l'unica professoressa che ci dà i JOLLY (senza secondi fini!!!).

Prof. ssa Monteverdi: Insegnante di matematica e scienze. Non ha mai caldo; infatti appena entra in classe, dice: "Ragazzi, aprite le finestre!". Ha una voce persuasiva, mangia sempre le caramelle (soprattutto le "Morositas" alla frutta e alla liquirizia), è tutt'uno con il gesso e dice sempre: "UFFA!!!". Quando detta gli esercizi per casa, sembra di giocare a tombola: "Pagina 257, n° 3-4-12-26-9-53-38-61 e 1!!!".

Prof. ssa Russo: insegnante di inglese. Ci ossessiona con i suoi compiti in classe (anche quelli a casa non sono da meno!!!). E' una forza e quando pensi che non ti interroghi più, è la volta buona che ti frega. Ci intimorisce con le sue interrogazioni a tappeto e la sua frase tipica è: "Marianci, vuol venire?" (non è un invito!!!).

Prof. ssa Giannarelli: Insegnante di tedesco. Oltre ad entrare con venti minuti di anticipo a scuola (una è professoressa che incoraggia molto i ragazzi, poiché appena entra dice: "Ragazzi state peggiorando!!!". Oppure: "Ragazzi siete svogliati!!!". Ha un debole per Marco Cavallini e, in ogni discorso, cerca di nominarlo; inoltre se la prende sempre con lui. ATTENZIONE!!! il suo punto debole è la sua gatta Brunilde (guai a chi la tocca!!!).

Prof. ssa Vanni: Insegnante di educazione artistica. E' una delle maggiori componenti del museo, (non lei, la sua bicicletta) infatti saranno almeno quindici anni che, venendo a scuola, la butta di lì, la tira di là, ma grazie a qualche aiutino da parte degli alunni, fortunatamente è ancora "viva". Pensa di avere in classe dei "Picasso". Ha dato ad alcuni degli alunni del corso E dei soprannomi: per esempio a Caterina e Carolina di 2^a E sono stati

"affibbiati" i nomignoli di "Pollastrella" e "Pollastrona". Come professoressa non c'è da dirsi niente (eccetto qualche "sbraito" di rabbia), è come fidanzata che..... (il suo partner vorrebbe sposarla ma lei seeh.....).

Prof. ssa Picchi: Insegnante di educazione tecnica (o come dice lei "tecnica"). Infatti ha una pronuncia molto corretta, altri esempi sono "seghemmo" e "ipsilonne". Inoltre è dolce come un Con lei nel programma siamo sempre più avanti di tutti (tranne che della SUA F), visto che in classe siamo "angioletti indifesi", consegnamo i compiti assegnati in orario (magari con SOLO 3 o 4 settimane di ritardo) e siamo "sempre" propensi ai concorsi che ci invita a svolgere.

P.S. = è ancora signorina e se ci fosse qualche ammiratore, potrebbe dichiararsi il lunedì dalle ore 9 alle ore 11.00.

Prof. ssa Panella: Insegnante di educazione musicale. Visto che siamo così bravi da non saper trovare neanche il DO sulla tastiera, o ci fa cantare (dalla Panella alla brace) oppure, visto che nella sua materia sono obbligatorie, manda una "nota" a casa. Ai magnifici pittori delle ore della professoressa Vanni si aggiungono i "Beethoven" della professoressa Panella. Pensiamo che sia una "patita" per gli "Orlando Magic", visto che ha una maglietta della famosa squadra americana di basket.

Prof. ssa Ceccarini: Insegnante di religione. Il suo mezzo non fa parte del museo visto che viene a scuola con la sua Y10. Non è molto alta, ma quando si arrabbia diventa un gigante!!!

Per ultimo, ma non meno importante, abbiamo il Professor Bargigli: Insegnante di educazione fisica. E l'unico VERO UOMO PROFESSORE (anche perché le altre sono tutte donne!!!) che abbiamo, "fissato" (e non si fa per dire) con le capriole; tutti i giovedì, infatti, ci massacrò la schiena ad uno ad uno, mentre gli altri, in fila, tremanti cercano di inventare una scusa per non fare ginnastica. (Il record è stato nel 1^o quadrimestre quando la Lancellotta, senza contare le assenze, si è giustificata ben 7 volte ed era sempre indisposta!!!). Un' altra insegnante e la professoressa Santoro anche se la 3^a I ha lasciato, scolarmente parlando, alla fine della 1^a. Una delle sue strane prerogative è quella di mettersi sulle mani il burro-cucuo.

Durante le lezioni della 3E si beve anche il Tè!!



Incontro con un ex alunno del corso E

Oggi Lunedì 15 Aprile è venuto a farci visita un ex alunno della 3E: Nadir. Egli ha fatto parte della famosa 3E di due anni fa di cui la prof. Nieri ci ha tanto parlato. Adesso è alle Scuole Superiori e frequenta il liceo Scientifico Enriques dove è già al 2^o anno. Ci ha raccontato del suo primo impatto con la scuola media e del suo rapporto con gli insegnanti che sono anche i nostri insegnanti. Ci ha parlato anche di quando è andato in gita in Austria e delle notti "brave" durante le quali invece di dormire, c'era un via vai continuo da una camera all'altra e quindi delle spedizioni punitive da parte degli insegnanti. Nadir ha inoltre fatto qualche breve flash sugli insegnanti: La prof. Russo, che quando è in gita è simpaticissima ma che quando è in classe è un cane da caccia, della prof-

Nieri che è sempre la stessa ed è sempre presente, mentre con la prof. Monteverdi non bisogna avere furia e non fare troppe domande. Ci ha persino raccontato di quando alla classe fu tolto per una settimana l'intervallo a causa sua e di un suo amico e che le ore più stressanti erano quelle di musica con la prof. Casapieri e quelle più pesanti quelle di italiano con la prof. Nieri. Ma non si è soffermato soltanto sulle sue "vecchie" insegnanti ma ci ha parlato anche dei professori di adesso e delle varie materie che ha. Ci ha accennato alla Matematica dicendo che con il professore si trova benissimo, per l'italiano bisogna leggere molto

(Nadir ha già letto 6 libri di quasi 400 pagine). Di Storia ha fatto il compito di 47 domande, mentre a Biologia si studia molto, al contrario di chimica che è tutto un ragionamento. Gli insegnanti sono quasi tutti simpatici anche se con qualcuno bisogna rigare diritti. Quello che ci ha fatto molto piacere è stato sapere che è rimasto in contatto con i suoi amici delle medie e che tutt'ora sono abbastanza legati. Quindi questo è un augurio anche per noi: forse non ci perderemo mai di vista e saremo anche noi la mitica 3E delle Micali.

Francesca Lancellotta

La prof. Lepori all'attacco!!



Dopo questa lunga sfilza di professori non manca più nessuno. ... un momento, qualcuno si sta avvicinando, possiamo intravedere una signora di donna che sembra appena uscita da un campo di battaglia: il suo tailleur marroncino ha qualche strappo sulla gonna, i suoi capelli sono un po' bruciacchiati e le scarpe hanno perso il tacco; si avvicina, viene dalla nostra parte, sventola il foulard, ma è la PRESIDE!!!!!!

Finalmente, reduce da una lunga ed estenuante lotta contro il Classico, torna in trionfo urlando: "Abbiamo vinto: andremo al Calamandrei!!!!". Dopo questa descrizione chissà cosa penserete di lei; sarà una donna forte o no, sarà competente o no, mentre noi, che abbiamo già una risposta a queste domande, rimane soltanto un dubbio e, come dice Lubrano: "la domanda nasce spontanea", sì, incute terrore, ma sarà veramente lei con la sua figura imponente ommmmmm tacchi!?!?!"

segue a pag. 4



-Tutti ai vostri posti.
Adesso abbiamo
Musica.....

segue da pag. 3

N.B = Non pensate male! La nostra preside è una persona molto responsabile e competente come tutti gli altri professori, qui però abbiamo voluto sdrammatizzare un pò per farvi divertire.

CUSTODI: vi presentiamo le quattro custodi della Succursale. Ognuna ha il proprio modo di stare con i ragazzi, c'è chi li prende con la carota e chi con il bastone.

MARA è un tipo che si fa rispettare, molto precisa nel fare il suo lavoro, ma anche molto assillante. Per esempio, quando dobbiamo fare delle fotocopie sembra di essere in un "tribunale". "Chi te l'ha detto?" "Per chi sono?" "Quante ne devi fare?" "Non saranno mica per te, vero?"

DANIELA non la conosciamo molto bene, perché sta al pianterreno, ma per quello che abbiamo potuto notare brontola soltanto se vogliamo fare delle telefonate, perché, forse, ne facciamo troppe.

MARISA è la custode che ci guarda mentre la nostre professoressa non ci sono. E' "una pasta", non riesce ad essere brontolona con noi (fortunatamente), anche se alcune volte un urletto le scappa, per esempio: "Andate in classe!"

GRAZIA è la migliore custode della scuola, sempre paziente, non brontola mai, ma anche se lo fa non intimorisce nessuno, perché la sua voce è sovrastata dalle nostre.

ALUNNI: Possiamo dire che noi poveri "ragazzi indifesi", non ci facciamo brontolare dai nostri insegnanti e non rechiamo disturbo alle custodi, tranne quando: entriamo con dieci minuti di ritardo dopo il suono della campanella, a ricreazione ci sbizzarriamo nel colorare il pavimento con cioccolata, tè, caffè... (che artisti!), non rispettiamo i giorni assegnati per prendere bevande calde, andiamo in bagno in cinque, no...ma cosa dico, in dieci!!! Facciamo baldoria, durante il cambio dell'ora (non solo!), infine lasciamo le nostre aule come un "campo di battaglia". Dato che siamo così bravi i professori hanno deciso di portare le classi terze del bilinguismo, per quindici giorni in Austria. Anche qui il nostro comportamento non è stato discutibile, non considerando: le volte che arrivavamo in ritardo agli appuntamenti, la rottura di un letto, la scenata per il presunto maniaco (stavamo provando la commedia di fine anno), lasciamo le camere come "porcili" e come ciliegia sulla torta le serate in quindici in una camera da due.

Ora avete capito come è difficile andare a scuola? E inoltre avete di che pasta siamo fatti?

Ma ricordate che nonostante tutto noi rimaniamo sempre "buoni Angioletti", che seguono i professori in religioso silenzio.

Questo breve flash sui professori e sulla preside, ha colto certe loro caratteristiche forse un pò buffe e un "pò cattive", ma noi abbiamo un'ottima opinione dei nostri professori e della nostra preside, con i quali abbiamo instaurato un buon rapporto.

Questa parodia l'abbiamo fatta per sdrammatizzare un pò queste lunghe ore di scuola e per farvi divertire.

Ma ricordate che nonostante tutto noi rimaniamo sempre "buoni Angioletti", che seguono i professori in religioso silenzio.

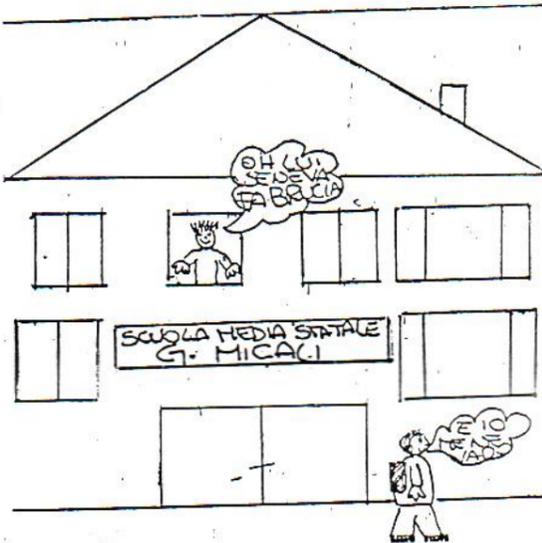
Questo breve flash sui professori e sulla preside, ha colto certe loro caratteristiche forse un pò buffe e un "pò cattive", ma noi abbiamo un'ottima opinione dei nostri professori e della nostra preside, con i quali abbiamo instaurato un buon rapporto.

Questa parodia l'abbiamo fatta per sdrammatizzare un pò queste lunghe ore di scuola e per farvi divertire.

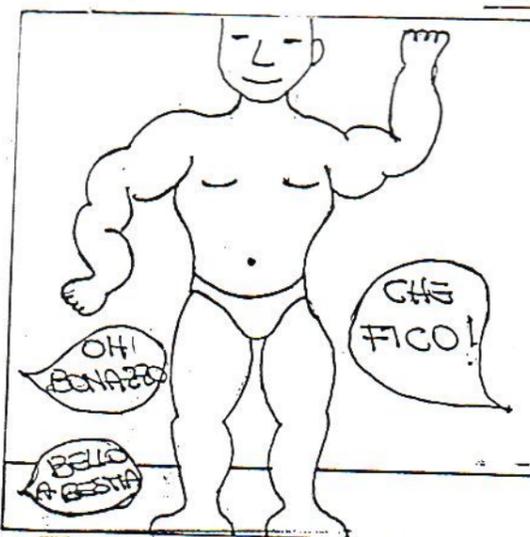
Veronica Lepori
Isabella Marconi
Ilaria Benetti



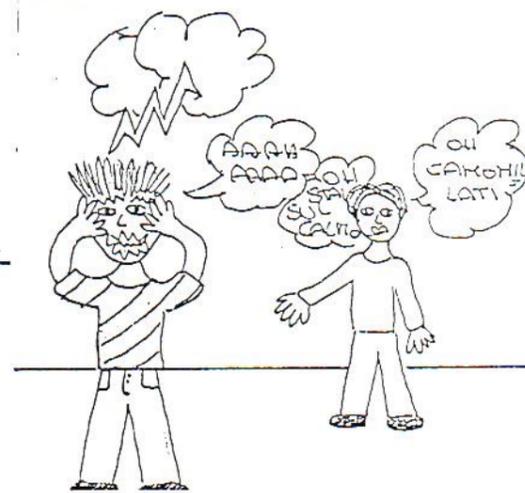
BOMBA : magnifico.
TANTA LANA : ballo.



BRUCIA : saltare la scuola per andare a divertirsi all'insaputa dei genitori e del prof(naturalmente).

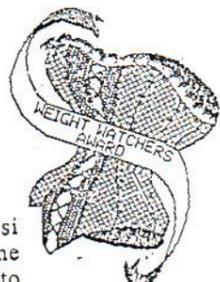


OH BONAZZO : sei proprio bello.
BELLO A BESTIA : sei uno schianto.
CHE FICO : sei relativamente attraente.



STAI SUL CALMO : stai tranquillo.
CAMOMILLATI : stai tranquillo.

La moda, protagonista di oggi.



Passerella di Gusti

Oggi viviamo in un mondo abbastanza sviluppato, dove la parola moda viene usata per specificare un'usanza corretta in qualsiasi settore partendo dall'abbigliamento per poi arrivare addirittura agli alimenti. Sia i bambini che gli adulti senza accorgersene, usano un determinato prodotto perché condizionati da quello che vedono alla televisione. Questo è un tipo di moda ricorrente nella nostra vita giornaliera. Facendo riferimento al settore dell'abbigliamento, la novità è l'ingrediente più importante per far riuscire per esempio una sfilata. Gli spettatori che vedono in passerella

quei bei ragazzi e quelle belle ragazze, con abiti che riescono ad aggraziare o snellire una persona comprenderanno proprio quel prodotto, per mettere in risalto le loro qualità. Ecco fatto, quasi tutte le persone presenti alla sfilata seguiranno quella corrente perché quell'abito quasi insignificante riesce a soddisfare il loro gusto. Questo strano modo di riuscire a vendere qualsiasi prodotto, viene incrementato dalla pubblicità. Infatti quando un bambino (di solito fara i più assidui telespettatori) guarda uno spot dove viene reclamizzato un giocattolo, rimane colpito perché viene presentato in maniera da ipnotizzare la fragile

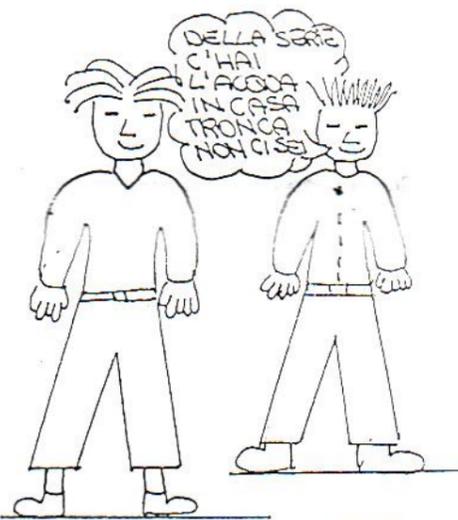
mente del bambino. Certo che coloro che riescono a scavare così in fondo nella mentalità di un ragazzo devono essere molto furbi e informati su cosa c'è ora come ora sul mercato. Nella nostra città si pensa che la moda sia superficiale, che venga seguita da pochi, invece sono proprio quelle persone che per personalizzare il loro aspetto, ma soprattutto per non sentirsi diversi dagli altri, la seguono in qualsiasi sua evoluzione. Un fattore che aiuta molto il campo della moda è il consumismo. Soprattutto durante le feste si spendono molti soldi per fare un regalo "alla moda" non adatto all'amico o alla mamma; quando si

regala un oggetto si pensa solo che vada bene per quel determinato periodo, se sia cioè in linea con i tempi e non si pensa spesso al carattere, alla personalità di chi lo riceve. Secondo la mia opinione, la moda non è sempre positiva perché tende a "schiacciare" la personalità di una persona e a imporre dei gusti che invece dovrebbero essere soggettivi. Ecco che tutti si vestono nello stesso modo come se avessero una divisa portano i capelli lunghi o cortissimi come detta la moda. Tutti si impongono una dieta rigorosa a base di frutta e verdure, di yogurt o di mozzarelle. Tutti devono apparire snelli, fare nuoto e tenersi in forma

Chissà se poi vedremo questi patiti del jogging e dello stretching al tavolino davanti ad una tavola imbandita con pastasciutta e dolci stupendi, magari anche di nascosto

Barbara Burioni
Angela Spagnoli

Con il passare degli anni non cambia solo il costume o il pensiero, ma anche il modo di parlare. Infatti a volte usiamo delle parole che al tempo dei nostri nonni, ma anche a quello dei nostri genitori non erano conosciute:



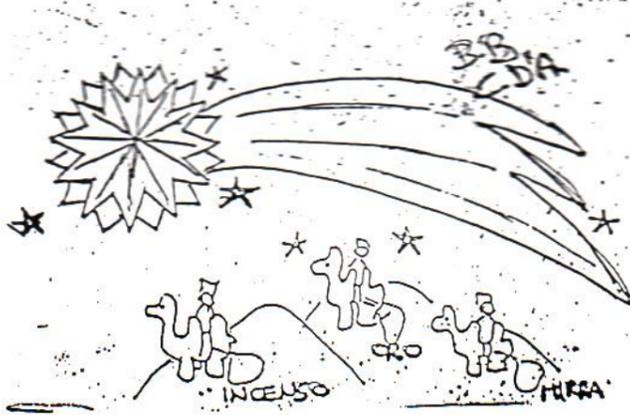
DELLA SERIE C'HAI L'ACQUA IN CASA : come se non ti vuoi bagnare i pantaloni.
TRONCA : smetti.
NON CI SEI : smetti.

segue da pag. 1

**HO CONOSCIUTO.....
HYAKUTAKE !!!!!**

A Gennaio ho cercato una cometa per quattro ore nel cielo, perché avevamo sempre brutto tempo..... Il 30 Gennaio, poiché l'alba prometteva una buona giornata, mi recai al mio posto di osservazione. Volevo essere là, per le 3,30 a.m. quando la luna sarebbe sorta ad occidente. Il cielo era in buone condizioni quando lasciai casa, ma trovai delle nuvole basse che venivano da occidente verso l'osservatorio. Lo zenith del cielo cominciò a schiarirsi intorno alle 4,00 a.m.; cercai di usare il binocolo per vedere la cometa 1995Y1. Quando il binocolo fu puntato dritto davanti a me, cercai di inquadrare tre oggetti H101, NGC5474 e poi 1995Y1, più piccolo di H101. La mia cometa era all'incirca al nono grado di magnitudine e 8" di diametro. Venti minuti dopo, inaspettatamente, vidi un oggetto simile ad una cometa. Dapprima non sapevo dove fosse a causa delle nuvole, ma l'oggetto sembrava essere a sud-est della Costellazione del Corvo. Avevo spostato il mio binocolo verso la parte sud del cielo senza rendermene conto. Fui sorpreso quando mentalmente collegai le stelle. Incredibile! Pensavo di conoscere bene la loro sagoma. Avevo molta familiarità con la cartina stellare di questa area, perché avevo visto spesso che 1995Y1 era là! Avevo completamente memorizzato la posizione delle stelle, così dissi a me stesso "Devo sognare"! Lasciai il binocolo per calmarmi un po' e poi ricominciai a fissare quell'oggetto-cometa. Era più condensato di 1995Y1. Era ancora buio, ma facile da vedere; 11 gradi di magnitudine e 2,5 di diametro. Erano le 4,50 a.m. quando guardai il mio orologio, dopo aver registrato la posizione della stella. Quello di cui dovevo accertarmi era se aveva un movimento. Riguardai al binocolo, ma non potevo confermare il movimento

dell' oggetto confrontandolo con le stelle attorno. Alla fine conclusi che la " possibile cometa" stava venendo direttamente verso la terra. Stavo ancora cercando, quando sentii la sirena delle 6,00 a.m. ai piedi della collina....Tornai a casa e controllai le comete che erano già state scoperte ma non trovai niente della cometa in questione. Così iniziai a scrivere una relazione. Copiai la posizione della cometa del mattino, alla pagina 332 su Uranometria 2000. Avevo già registrato la posizione di 1995Y1 sull' atlante delle stelle. Fui stupito dalla curiosa coincidenza; il nuovo oggetto era in una posizione simile a quella dove 1995Y1 era stata trovata. Spedii la relazione al Dipartimento informazioni di nuove scoperte Astrologiche all'Osservatorio Nazionale. Spedii anche un fax a Syinchi Nakano (Centro Calcoli di O.A.A.) e inoltre lasciai un messaggio nella sua segreteria. A mezzanotte le condizioni del cielo erano peggiori della notte precedente ed una leggera foschia cominciò a cadere verso le 12,00. Avevo appena deciso di lasciar stare, di non cercare la conferma dell' oggetto che avevo visto, quando quella mattina mi arrivò un fax...la mia scoperta era confermata! Questa è la seconda cometa per me, ma non me ne sento orgoglioso. Mi sento però molto sollevato al pensiero che non mi sono sbagliato.



Uno sguardo all'ecologia

L'ambiente costituisce uno dei tre problemi fondamentali del progettare il futuro. Infatti l'uomo ha talmente impoverito la natura, che l'impegno per la sua conservazione è molto urgente. Da questo impegno dipende la sopravvivenza dell'uomo nei secoli futuri. Tuttavia l'uomo ha cominciato a sfruttare la natura fin dai secoli passati bruciando alberi per destinare spazi all'agricoltura e all'allevamento. Il tema della conservazione della nostra natura, infatti è stato trascurato per lunghissimi anni e ha conquistato un certo peso politico solo negli anni '70. Quando la ventata ecologica proveniente del nord-America, Inghilterra e Francia ha introdotto il concetto di area protetta. Tuttavia già vari parchi erano sorti anche se trascurati dall'opinione pubblica. Nacque così nel 1922 il Gran Paradiso, nel 1933 il parco d'Abruzzo e nel 1935 il parco dello Stelvio. Questi parchi hanno lottato per anni contro la società che voleva eliminare tali aree poiché ostacolavano lo sviluppo ed il progresso di alcune zone. Ma alla fine i parchi hanno trionfato e ne sono sorti moltissimi altri che hanno favorito la conservazione di molte specie fossili. Ma secondo i dati forniti dal WWF i parchi nazionali risultano malati a causa della mancanza di finanziamenti e delle scarse cure istituzionali. I due parchi che risultano in condizioni ottimali sono invece il parco nazionale d'Abruzzo ed il parco del Gran Paradiso; tuttavia questi sono gli unici in tale situazione; infatti gran parte dei restanti parchi è quasi del tutto priva di strutture adatte all'ecoturismo. Ciò è un problema di rilievo. Infatti si calcola che se

Ottavio Picchi
Diego Zacco

l'ecoturismo si sviluppasse in Italia come negli Stati Uniti, frutterebbe miliardi migliorando anche le condizioni economiche ed ambientali dell'Italia. Si prevede infatti che in situazioni ottimali i 16 parchi italiani verrebbero visitati da circa 40-50 milioni di persone all'anno contro gli scarsi visitatori attuali. Tanto più che l'istituzione di parchi è un fattore positivo per l'Italia ed anche per il mondo perché permette di salvaguardare gli alberi "produttori di ossigeno" e l'ambiente tutto in generale. Va sottolineato però che, secondo un sondaggio, il 30% della popolazione ha preferito opporsi alla realizzazione dei parchi perché questo impedirebbe l'edificazione, meno salutare ma ben più proficua. Adesso che abbiamo criticato i parchi dobbiamo però rendere merito a coloro che hanno permesso l'istituzione di quei pochi parchi esistenti, in quanto tali aree rappresentano un mezzo tramite il quale si protegge l'ambiente: grazie agli alberi infatti grandi quantità di ossigeno vengono immesse nell'atmosfera e tutto ciò contribuisce a mantenere il buco dell'ozono stabile, in modo da non provocare catastrofi naturali. Per contrasto, dove si è verificata la mancanza di aree protette, si sono costruite talvolta autostrade spesso neanche terminate ed a volte inutili. Risultato: abbiamo distrutto dei boschi e non abbiamo portato benefici alla collettività. Pensiamo che le autostrade siano indispensabili per l'economia del paese, tuttavia è necessario sfruttare l'ambiente il minimo indispensabile ed i progetti devono avere il minimo impatto ambientale possibile. Riteniamo quindi lo sviluppo dei parchi naturali un fattore positivo e da favorire al meglio incentivando queste strutture e l'organizzazione di queste aree per portare così avanti la battaglia contro l'inquinamento impedendo che possa prevalere sull'ambiente naturale

**Caro e vecchio ambiente,
ADDIO !**

L'ecologia è la scienza che studia i rapporti fra gli esseri viventi e l'ambiente. Purtroppo, quest'ultimo ha subito gravi modificazioni, rimanendo contaminato dai materiali di rifiuto. L'equilibrio biologico viene alterato, i paesaggi vengono devastati, le risorse naturali sperperate, al posto dei fiumi abbiamo una cloaca a cielo aperto, al posto dei laghi e mari con acque limpide, abbiamo laghi morti e mari pattumiere. Le conseguenze sono la morte di molte specie di pesci e la scomparsa di molta vegetazione acquatica, inoltre ci sono effetti pericolosi per la salute dell'uomo: intossicazioni, infezioni, dissenterie,

allergie, eczemi, epatite virale, tifo e colera. Questo importantissimo problema va risolto, perché l'uomo non può continuare a vivere in un ambiente nocivo alla sua salute e allo sviluppo della sua personalità. Negli ultimi anni il problema ecologico ha assunto grandi dimensioni. Le emissioni di carbonio, provenienti dalla combustione di fossili (causa dell'effetto serra), hanno raggiunto livelli impressionanti. Tutt'oggi non sono stati presi provvedimenti concreti al riguardo di erosione del suolo, deforestazione, piogge acide, ecc. A causa di questo arriveremo al declino del nostro Pianeta, che avrà

me primo effetto il peggioramento delle condizioni di vita. Uno "sviluppo sostenibile" richiede un'economia che soddisfi i suoi bisogni, senza mettere in pericolo la vita delle generazioni future, cioè che utilizzi fonti energetiche rinnovabili, nuovi sistemi di trasporto meno inquinanti e materiali riciclati piuttosto che materie prime. Noi in classe abbiamo approfondito molto questa tematica attraverso articoli, letture antologiche e abbiamo anche invitato un giornalista che conosce bene questi problemi, il Dottor Fulvi.

Tabella Marconi



Parco Si o parco No?

Siamo alle soglie del 2000 e l'inquinamento continua ad avanzare: le città italiane sono in stato di allerta perché ogni anno tonnellate di rifiuti vengono scaricati in mare, i tubi di scappamento affumicano i passanti, le industrie chimiche scaricano nell'aria sostanze nocive e i rifiuti chimici tra cui: l'amianto che viene scaricato nei treni. Ormai non si respira più, le varie specie animali sono in estinzione e le varie associazioni per la difesa della natura, tra cui "GREENPEACE" e "WWF", cercano disperatamente dalle soluzioni per frenare questo degrado ambientale. Da dieci anni è in vigore una legge che prevede che del nostro territorio nazionale, almeno il 30% deve essere destinato a parchi, dato che ogni anno migliaia di alberi vengono abbattuti per il ricavo del legno, della carta, ma soprattutto per costruire autostrade devastanti o altre "diavolerie" di altro genere. Dopo particolari studi sul fenomeno, il governo ha deciso di realizzare un meraviglioso parco marino sulle isole dell'arcipelago toscano. Le associazioni per la natura si sono

dimostrate molto entusiaste nei confronti di questo progetto al contrario delle popolazioni residenti sulle isole da destinare al parco, quelle cioè della Capraia, dell'Elba e del Giglio. Effettivamente fino ad ora il 12% dei parchi italiani era stato costruito su territori con bassissima densità di popolazione e con scarse attività industriali. Invece l'Elba, la Capraia ed il Giglio sono isole con densità molto alte e con grandi presenze turistiche, infatti quasi l'80% dei ricavi annui delle isole sono dovute al turismo. Il governo italiano si è trovato in una situazione difficile, perché se questo progetto venisse attuato ci sarebbe la possibilità di registrare un grossissimo calo nell'economia di tutto l'arcipelago toscano. Infatti il ministero per la difesa dell'ambiente stabilirebbe una serie di divieti, come quello dell'ormeggio, che pian piano porterebbe al totale disfacimento economico. Bisogna però tenere conto che la nostra regione necessita di un parco per salvaguardare l'ambiente e le specie animali che lo circondano.

Esistono comunque alcune soluzioni che potrebbero evitare la costruzione del parco senza però trascurare l'ambiente; una potrebbe essere quella di abolire le spadare, quelle reti che distruggono il fondo marino ed i suoi componenti: corallo e conchiglie varie portandosi via anche delfini ed altri cetacei, tutti mescolati per ottenere il "gustoso e prelibato" tonno all'olio d'oliva. Un'altra soluzione ancora potrebbe essere l'incremento dei divieti di pesca per salvaguardare i pesci, senza disgregare l'economia urbana, ma questi divieti dovrebbero essere rispettati, anche a costo di raddoppiare i dipendenti della capitaneria di porto. Le decisioni ormai spettano al governo che fissate varie riunioni in febbraio e marzo per decidere il destino del nostro arcipelago toscano, ma è ormai certo che il 59% dell'isola della Capraia sarà destinato al parco e che solo il 49% del territorio sarà libero. In definitiva il parco verrà sicuramente costruito sull'arcipelago, senza però trascurare le esigenze e le richieste degli abitanti in questione

Tommaso Spinelli

(dall' incontro con il dott. Fulvi)



SIAMO ANDATI AL POLO SUD!!

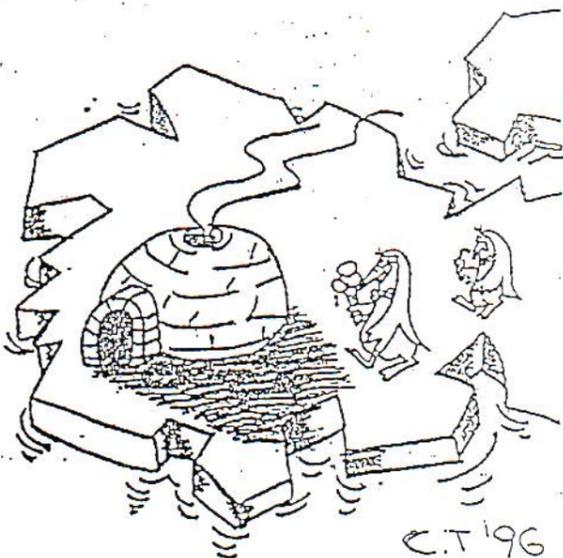
Al museo di Storia naturale è stata allestita una mostra intitolata "Programma Ricerca Nazionale in Antartide" e così ci è venuta l'idea di approfondire questo argomento, che ha suscitato in noi un grande interesse. L'Antartide è costituita da due distinte strutture: l'Antartide orientale, che comprende il Polo Sud e che consiste di un'unica grande placca continentale e l'Antartide occidentale, che consiste di un insieme di placche più piccole, riunite in un arcipelago. Le regioni polari creano serie di difficoltà di adattamento alle piante e agli animali che vivono sulla terra ferma. Il clima è di tipo nivale, secco, con scarsità di precipitazioni e soprattutto, ciò che la caratterizza, sono i freddi intensi che perdurano per tutto il corso dell'anno ed inoltre non esistono sbalzi di temperatura da una stagione all'altra. Nonostante questo tipo di clima, gli animali e l'uomo hanno saputo adattarsi molto bene alle durissime condizioni di vita imposte dal clima di questa regione polare. In tutto il continente antartico, compaiono comunità ancora più esigue di organismi microscopici come: batteri, funghi, muschi e altri animali di dimensioni infinitesime, mentre i mammiferi caratteristici sono le foche e i pinguini, che vivono fra l'esterno e l'interno del continente e la loro presenza è nata dalle continue immigrazioni dai tempi più remoti. Alcuni insetti sono in grado di sintetizzare la glicerina che agisce come anticongelante e consente loro di sopravvivere fino a -35°. A causa delle condizioni ambientali, l'habitat antartico è uno dei meno popolati e meno differenziati della Terra. Le calotte glaciali

antartiche sono più antiche e più estese di quelle artiche e costituiscono la maggior riserva idrica di acqua dolce del mondo. Per la loro dimensione, da circa venti milioni di anni, regolano il bilancio termico della Terra, costituendo la sorgente fredda del sistema termodinamico globale. I ghiacci antartici però, nella storia del nostro pianeta, hanno subito ripetute e notevoli variazioni climatiche e ambientali. L'Antartide esercita una profonda influenza sul clima dell'emisfero meridionale e globale, sulla circolazione atmosferica, sulla temperatura e sulla circolazione profonda degli oceani, interferendo indirettamente con tutti gli ecosistemi marini e terrestri. Nessuno sa dire con certezza se la calotta antartica sia, oggi stabile, ma è facile intuire le conseguenze sui livelli dei mari di una eventuale fusione dei ghiacci: le città costiere, verrebbero sommerse in caso di scioglimento completo! È molto importante ricordare la diversità tra il ghiaccio marino e il ghiaccio dolce: il ghiaccio marino si trova sulle coste del continente ed è formato da acqua salata, mentre il ghiaccio dolce è formato da acqua dolce e si trova nelle parti più interne del continente. L'uomo è sempre stato affascinato dalle regioni polari e da molti anni sta facendo molte spedizioni. In Italia venne istituito nel 1985 il "Programma Nazionale di ricerche in Antartide" (P.N.R.A.) che a tutt'oggi è sempre valido. Lo spirito di questo trattato è quello di favorire gli usi pacifici del continente e di assicurare la conservazione della flora, dalla fauna e dell'ambiente naturale nell'interesse dell'umanità. Il Programma di ricerca include discipline come: le Scienze della Terra, la Fisica dell'Atmosfera, la

Cosmologia, la Biologia e la Medicina, l'Oceanografia, le Scienze Ambientali, la Tecnologia e nel corso del suo sviluppo, sono indirizzati sempre di più ad occuparsi dello studio dei fenomeni globali all'interno dell'atmosfera della biosfera e della geosfera. Questo tipo di programma ha un importante aspetto scientifico che comporta un notevole impegno finanziario. È chiaro che per la realizzazione di strutture automatiche, ci deve essere un buon impatto ambientale, infatti l'installazione della Base situata su una penisola orientata da sud a nord. L'area su cui sorgono gli edifici, offre agevole accesso al mare, sia dal versante est che da quello ovest. La piccola insenatura sulla costa orientale, è particolarmente adatta per lo scarico dei materiali all'inizio della stagione, quando il mare è interamente ricoperto dai ghiacci. Sul lato orientale della costa, esiste una caletta che viene utilizzata per la presa dell'acqua di mare, destinata alla dissalazione. Le acque depurate vengono scaricate in una caletta più a sud. La Base o "Baia Terra Nova" che rappresenta il Corpo principale, è provvista di: generatori e dissalatore, depuratore e inceneritore nel quale viene incenerito tutto ciò che può essere bruciato, il restante non viene incenerito perché risulta dannoso all'ambiente e viene rimandato in Italia. La Stazione è provvista anche di magazzini, di piste per elicottero, indispensabile per muoversi in tutto il continente che, essendo molto vicino all'America, dà la possibilità di essere raggiunta per fare rifornimento. È molto importante precisare che un'alimentazione sana e ben presentata, influisce sull'umore delle persone che

lavorano per il progetto. Un'altra fattore da non dimenticare è il vestiario, infatti è necessario indossare indumenti adatti all'ambiente; occhiali da sole, senza i quali si correrebbe rischi di gravi danni agli occhi e i guanti che sono essenziali per quel tipo di vita..... Può sembrare impossibile, ma è vero, che solo nell'Antartide con un apposito strumento, si riesca a percepire ancora l'eco fossile del Big-Bang, grazie alla lunghezza d'onda e alla sua vibrazione. Con queste informazioni, si può trovare alcune valide risposte a quei gravi problemi del cambiamento del clima, dell'assottigliamento dello strato protettivo dell'ozono nell'atmosfera, che minacciano il futuro del nostro pianeta. L'Antartide però resta ancora un mondo sconosciuto, un mondo tutto da scoprire..... A presto Polo Sud.!!!!!!!

Carolina Trotta



Tutti ne parlano ...

... di Windows '95

Clicca su avvio e inizia a navigare nel mondo interattivo con questo nuovo sistema operativo". Questa è la famosa frase di Bill Gates, uomo molto noto nel campo dell'informatica, pronunciata a una conferenza stampa tenutasi a Washington dove il "genio" (come viene chiamato in tutto il mondo) ha presentato l'ultimo nato in casa Microsoft: "Windows '95". Questo "miracolo" dell'informatica odierna è paragonabile ad un computer nel computer da cui l'utente può gestire, con estrema facilità (suo vero punto di forza), le risorse della sua macchina senza tanto dispendio di energie... o meglio di bytes. Senza dubbio, "Windows '95" è migliore dei suoi predecessori "Windows 3.0 - Windows 3.1 - Windows 3.11 Workgroup"; infatti (e vorrei soffermarmi sulla sua facilità di utilizzo), mentre per gli altri il povero utente doveva studiare un libretto di istruzioni pari alla "Divina Commedia" del sommo Dante Alighieri, con questo programma oltre ad avere una guida dentro il computer da consultare in caso di problemi (qualora se ne verificassero), c'è un libretto di istruzioni allegato di circa cento pagine "pieno zeppo" di immagini. Inoltre, secondo me, per saper utilizzare questo nuovo sistema operativo più che nozioni, ci vuole intuito e capacità di assimilare in modo da ripetere percorsi fatti senza ricorrere ad aspinne per il mal di testa.



... della pena di morte

La criminalità si sta espandendo sempre di più, come fermarla? La prima cosa che viene in mente a ognuno di noi è una soluzione un po' drastica: la pena di morte! Dobbiamo sottolineare tuttavia che il grado della delinquenza non è strettamente collegato alla pena capitale, ma ad altri fattori principali quali: condizioni politiche, economiche e sociali. Le persone favorevoli alla pena sostengono che senza di questa i criminali sono incoraggiati a compiere atti violenti, perché viene a mancare una forte punizione nei loro confronti; mentre se la pena è in vigore è sì dolorosa, ma temuta dai malviventi. Lo stato non è d'accordo con questo castigo, poiché non si definisce "carneficina". Molte persone riescono ad evitare la pena di morte "grazie" alla loro infermità mentale riconosciuta dal tribunale; infatti dagli ultimi dati

possiamo apprendere che il numero dei condannati è di poco superiore alla metà di quello di coloro che sono mandati negli ospedali psichiatrici. L'opinione della gente è divisa: abolire o no la pena di morte? Coloro che sono contrari ritengono che l'uomo agisce in base alle leggi della natura e che la libertà sia quindi un'illusione e la responsabilità di conseguenze inesistenti. Invece coloro che sono favorevoli, come alcuni giudici partono dal presupposto che l'uomo è libero di agire, perché in grado di distinguere il bene dal male. In Italia, dopo lunghi ripensamenti, la pena viene applicata per l'ultima volta nel 1947 e da allora può essere applicata solamente nei tribunali militari, in tempo di guerra o per gravi reati. In molti altri stati la pena di morte è ancora in vigore come negli Stati Uniti, in Spagna, in Cina....., ma nella maggior parte dei casi si cerca

di applicarla il meno possibile. Possiamo concludere quindi che l'opinione pubblica delle persone è decisamente contraria a questa pena, poiché non può garantire il calo della criminalità. Comunque l'unica ragione alla ripugnanza alla pena può essere attribuita ad uno dei comandamenti più importanti: "NON UCCIDERE" e tutte le altre si possono ritenere di poco valore, quasi insignificanti e per spiegare meglio questo concetto, possiamo usare una famosa frase di uno scrittore russo il quale sosteneva che "uccidere colui che ha ucciso è maggiore del delitto compiuto, tanto che l'assassinio legale è molto più orrendo di quello brigantesco". Quando la pena di morte scomparirà totalmente, questo momento sarà rappresentato come un segno di progresso civile e morale.

Moira Murante
Barbara Burioni

... del teatro in fiamme

Martedì 30 gennaio del teatro veneziano La Fenice sono rimaste le quattro mura perimetrali. Crollato il tetto, distrutti i palchi e il palcoscenico, finestre sventrate, travi annerite e una montagna di detriti, stucchi, arredi e lampadari di fine settecento ridotti in poltiglia nera e fumante. E' rimasta intatta invece la facciata di marmo, così come l'archivio, i costumi e gli strumenti che erano conservati in altri edifici. In poche ore, uno dei simboli della storia di Venezia e di tutta l'Italia, è andato distrutto dalle fiamme. Il gran teatro di Campo San Fantin non esiste più. Il tempio della lirica ha continuato a bruciare per tutta la notte, finché, alle luci dell'alba, i vigili sono riusciti a domare le fiamme. Non si conoscono ancora le cause del gigantesco rogo. Per accertarle sono state avviate due inchieste, una condotta dalla magistratura, l'altra dall'amministrazione comunale; si dovranno inoltre tener presenti le eventuali responsabilità della ditta di manutenzione, la quale stava svolgendo alcuni lavori di restauro nella parte del teatro dove si è sviluppato l'incendio, anche se il Sindaco di Venezia, Caociani, conferma che i lavori in corso nelle tre precedenti non avrebbero comportato l'utilizzo dei materiali pericolosi esclusa, per ora, l'ipotesi del dolo. Intanto, scattano le polemiche per la mancanza di un'adeguata sorveglianza e sull'impianto antincendio. Resta il mistero sul quadro dell'allarme che risultava spento, anche se un elettricista di servizio conferma di aver visto acceso. In ogni caso, nessuno l'ha sentito e l'allarme è stato dato dopo circa mezzora di fatale ritardo.

Mentre la fenice fuma ancora, si pensa già alla sua ricostruzione. Due anni, il tempo previsto per la sua riapertura, un centinaio di miliardi la spesa iniziale che è a disposizione del Ministero dei Beni Culturali, per le operazioni urgenti che riguardano il restauro, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico. Il rogo che ha distrutto uno dei simboli della lirica ha fatto scattare una gara, alla solidarietà che ha coinvolto le Regioni e i sindaci di tutta Italia, gli esponenti di tutti i partiti e la Commissione Europea. Speriamo vivamente che i miliardi che verranno stanziati per la ricostruzione del teatro, che dovrà essere fedele all'originale, vengano completamente adoperati a questo scopo, e che non siano oggetto di speculazioni, come già avvenuto in passato nel nostro Paese. E il nostro teatro Goldoni? Anche noi a Livorno abbiamo un teatro che un tempo è stato veramente bello e famoso: il teatro Goldoni. Da qualche anno esso è chiuso e protetto da impalcature ed è in attesa di essere restaurato. Ma quando potrà apparire di nuovo in tutta la sua bellezza e raffinatezza? Quando le autorità competenti riusciranno a mettere d'accordo e a stanziare i soldi necessari al suo restauro? E' molto difficile prevederlo, visto che hanno impiegato più di 30 anni a restaurare il palazzo Elisabetta. Il teatro Goldoni, a sentire i nostri genitori ed i nostri nonni, era stupendo, in esso venivano rappresentate opere e importanti concerti. Siamo andati a ricercare delle notizie riguardanti questo teatro, e abbiamo saputo che è stato costruito tra il 1843 ed il 1847, realizzato dal giovane architetto Giuseppe Cappellini in un periodo di felice espansione commerciale e benessere economico della città. Il teatro Goldoni presenta una facciata di gusto neoclassico, all'interno si trovano il vestibolo, la platea, i palchi sovrastati dal loggione; un particolare rilevante era il soffitto, rivestito da vetrate per dare la possibilità di rappresentazioni diurne a luce naturale. Nel 1869 fu acquistato dall'Accademia Goldoni, formatasi appositamente, ospitò una serie di spettacoli di altissimo livello, compresa anche la messa in scena delle opere mascagnane. Nell'ultimo dopoguerra il teatro funzionava principalmente come cinematografo. La stagione lirica riprese nel 1957. L'attività è cessata nel 1984. Successivamente è stato acquistato dal Comune e attualmente sottoposto ai lavori di restauro, di cui abbiamo parlato precedentemente. Purtroppo anche per questo teatro c'è un grosso pericolo d'incendio a causa dell'inadeguato allarme antincendio e per la mancanza di sorveglianza. Ci auguriamo che questo stupendo teatro, che vanta una tradizione molto antica, non venga distrutto come il teatro veneziano e che presto sia data la possibilità anche a noi, nuove generazioni, di poterlo ammirare.

Elena Ciandofo

Diago Zacco

... del nucleare

Purtroppo il nucleare è un argomento che sta interessando tutti negli ultimi tempi. Sappiamo tutti che i mari sono molto inquinati data la sbandaggine dei ragazzi che, invece di gettare i rifiuti negli appositi raccoglitori, molte volte li gettano nel mare inquinandolo e di conseguenza mettendo a rischio il suo equilibrio ecologico. Purtroppo non c'è soltanto questo problema, ma ce n'è uno molto più grande e cioè gli esperimenti nucleari del presidente della repubblica francese Jaques Chirac che, nonostante sappia che gli esperimenti nucleari siano dannosissimi sia per gli animali che per l'uomo, continua a riversare nel mare milioni di radiazioni prodotte dall'esplosione delle bombe atomiche da lui sperimentate. Naturalmente le proteste si sono fatte subito sentire. Infatti molte imbarcazioni della "Greenpeace" si sono introdotte molte volte all'interno dell'atollo di Mururoa, luogo degli esperimenti, ma sempre venivano bloccate dall'esercito francese. Le navi di Greenpeace cercano sempre di fermare Chirac perché, ogni volta che viene fatta esplodere una bomba atomica da 60 Kilotoni, gran parte del territorio intorno alla suddetta bomba, viene distrutto completamente; le molteplici varietà di pesci moriranno, le piante marine verranno disintegrate. Ma non soltanto questo è il problema. dovuto alla sperimentazione delle bombe atomiche, ma un altro serio e preoccupante problema è la motivazione della loro sperimentazione. Chirac non utilizza l'uranio per scopi medici o civili, ma sperimenta potentissime bombe per scopi militari, una sorta di materiale bellico ad alto raggio. Le sperimentazioni per un eventuale utilizzo in un conflitto futuro, infatti una sola bomba atomica può arrivare a distruggere un intero stato e questo innescherebbe una serie di fatti che potrebbero portarci ad una terza guerra mondiale e, con un loro utilizzo continuato, potrebbe addirittura portarci alla distruzione totale del mondo. Sino ad ora non ci sono stati casi in cui, per avere una potentissima arma, in questo caso la bomba atomica, sono arrivate a guerreggiare tra di loro due nazioni, ma questa testimonianza non esclude che questo possa succedere in futuro. In passato ci sono state molte battaglie con gravi incidenti nucleari e quindi gravi degni ambientali, come l'affondamento del sottomarino sovietico Komsomolets con armi nucleari a bordo, vicino alle coste norvegesi, oppure alcune che ci riguardano più da vicino, come l'inabissamento di un B47 nel Mediterraneo e l'affondamento di un secondo sottomarino sovietico con a bordo alcuni siluri atomici nella baia di Napoli. Questi sono soltanto alcuni dei numerosissimi incidenti nucleari nei nostri mari. La nostra speranza è soltanto questa: che Chirac interrompa gli esperimenti nucleari. Noi vogliamo evitare che i nostri mari diventino cimiteri nucleari.

Gabriela Sabat

... dell' AIDS

UN VIRUS CHIAMATO HIV

1982, Per la prima volta in Italia viene diagnosticato un caso di Aids, una malattia infettiva mai scoperta prima. I medici specializzati definirono l'Aids (HIV) una malattia virale, molto particolare, un virus che attacca il nostro sistema immunitario quello cioè che ha il compito di far fronte e difendere il nostro corpo dalle malattie più diffuse e non.

ITALIA, 1996

Il virus HIV si è trasformato in una vera e propria "peste del Duemila". Ormai più di 300.000 persone comprese tra i 30 ed i 40 anni sono state affette da questo virus che espone il corpo a malattie come: tumori, polmoniti o semplici influenze. Una leggera influenza può essere fatale per un individuo sieropositivo che non è in grado di sapersi difendere. Le dimensioni del

problema si sono ormai allargate a tutto il mondo, centinaia di troupe composte da specialisti stanno lavorando a pieno ritmo per cercare una soluzione al più presto.

-Bisogna far fronte al virus- ha stabilito il grandissimo virologo Robert Gallo.

Il virus HIV infatti si trasmette attraverso i rapporti sessuali senza l'utilizzo del preservativo e non solo, recentemente è stato scoperto che il sangue è una delle vie utilizzate dal virus per attaccare una persona umana. Infatti se un individuo tossicodipendente utilizza la stessa siringa di un tossicodipendente sieropositivo egli contrae quasi certamente l'Aids. Ma l'HIV avanza e continua ad avanzare, evidentemente le campagne Ministeriali, le iniziative radio e le varie manifestazioni sull'argomento non sono bastate a placare questa "epidemia". Ogni giovane dovrebbe evitare i rapporti occasio-

nali, dovrebbe evitare l'uso di droga e dovrebbe usare siringhe nuove e sterili, perché la ricerca definitiva contro l'Aids richiede tempo, molto tempo, forse anche dei decenni e inoltre le cure per impedire (in parte) al virus di attaccare il nostro sistema immunitario sono costosissime, e lo Stato non vuole assumersi nessuna responsabilità, dato che dei 3700 miliardi stanziati due anni or sono, non se ne sa niente. Nonostante i farmaci per placare il virus siano costosi, la virologa Flassie Wong-Staal è riuscita a trovare una soluzione (non proprio definitiva) attraverso le cellule staminali ricavate da una scimmia, le quali sono in grado di riconoscere il virus HIV come estraneo e capaci di attaccarlo. E mentre la gente continua a sperare, la peste avanza.....

Tommaso Spinelli

... della droga

Il problema più grande dei nostri giorni è la crescente diffusione delle sostanze stupefacenti, così chiamate perché provocano stupore estasi stordimento. Il loro commercio non è legale, ma purtroppo è controllato da grandi organizzazioni criminali a livello mondiale. Le droghe possono essere naturali, cioè di origine vegetale, (marijuana, hashish, cocaina ed altre) o sintetiche, cioè prodotte chimicamente in laboratorio. Gli stupefacenti si dividono in narcotici stimolanti e allucinogeni; essi possono essere considerati droghe leggere o droghe pesanti, quelle leggere provocano solo il desiderio, ma non la necessità della sostanza, mentre quelle pesanti (oppio, cocaina, barbiturici) provocano effetti psichici e fisici e diventa difficilissimo uscire dalla cosiddetta assuefazione. Nel 1975 fu varata una legge che prevedeva la non punibilità per coloro che ne facessero uso esclusivo personale e nel 1990 fu emanata una seconda legge che stabiliva le pene per i trafficanti e per gli spacciatori. In seguito si è stabilito che l'uso personale di droga è un reato, ma che colui che fa uso di stupefacenti, essendo considerato come un qualunque malato, ha il diritto di ricevere le cure necessarie nelle strutture pubbliche e nelle comunità terapeutiche. Se l'uso della droga venisse legalizzato molti giovani non avrebbero ostacoli per procurarsi queste sostanze, ma allo stesso tempo si ridurrebbe la percentuale dei furti, delle rapine, della prostituzione, fatti che molte volte sono determinati dalla necessità di procurarsi denaro per poter comprare la droga. Da alcune statistiche effettuate è risultato che la percentuale, riferita alle categorie di persone che fanno uso di stupefacenti, è composta in gran parte da disoccupati o da ragazzi con seri problemi familiari. Secondo le ultime ricerche, le cause fondamentali che portano alla droga sono: «l'incapacità di affrontare la realtà, la solitudine, il vuoto interiore ed il senso di inutilità, la noia e quindi il desiderio di provare nuove esperienze». Come possiamo constatare, le cause maggiori sono determinate da problemi interiori o da problemi di incomprendimento, «malattie» di cui i giovani di oggi soffrono. Per superare questi stati d'animo, i giovani hanno bisogno di un serio legame familiare, di sinceri rapporti umani di comprensione e di avere qualcosa a cui credere profondamente.

Carolina Trozzi

Un mondo che rischia di scomparire Crolla l'impero ORFEI

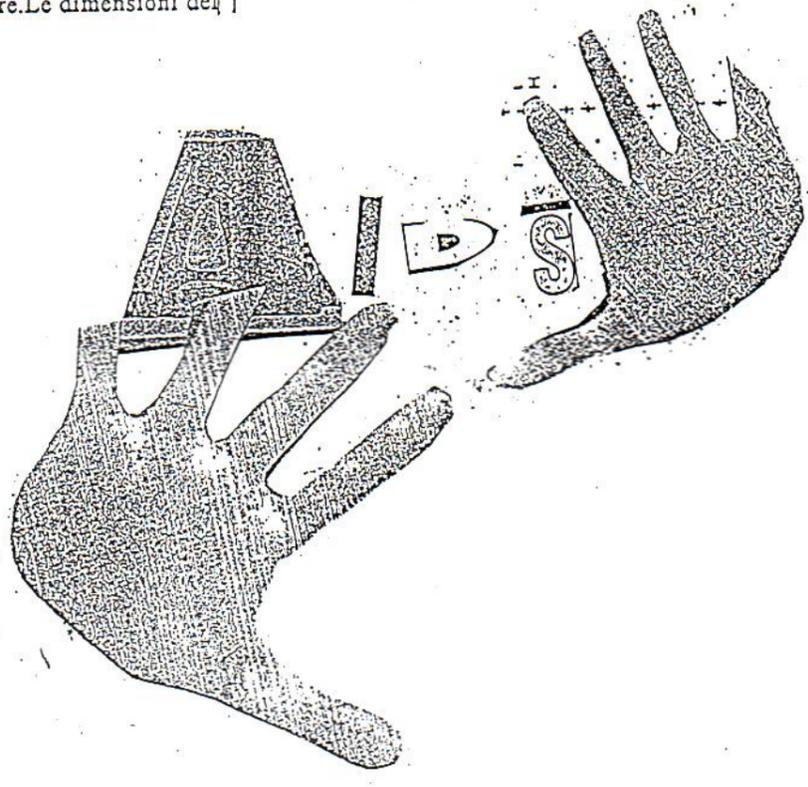
Milano, Circo Orfei: qualche seggiola dorata vuota e due domatori che vagano sulla pista deserta del circo. Fra i due c'è anche colui che ha lavorato un secolo per dare all'Italia un circo rispettabile: Nando Orfei tartassato dai continui attacchi degli animalisti. L'ex Super Orfei è stato costretto a rinunciare agli spettacoli circensi con animali. Un sondaggio eseguito da Alessandro Cecchi Paone, che aveva lo scopo di osservare quante persone erano favorevoli o meno nell'esibizione animale nei circhi, ha indotto il povero Nando ad abbandonare le sue tigri e i suoi cari animali. Mossa che gli è costata ottanta milioni di lire in soli quattro giorni. Il circo deserto, solo 10 spettatori a Pasqua e 20 a Pasquetta, un vero colpo per l'economia circense. Gli artisti temono di essere abbandonati dalle loro "care" e vecchie discariche colme di topi e siringhe, dove costruivano il vecchio e caro tendone.

Famiglie da sfamare, portafogli da riempire, ormai il peggio è fatto. Mentre la famiglia Orfei rimpiange i suoi cari animali, i circhi italiani emigrano nelle varie regioni europee sbancando i boutique. Infatti il circo Medrano, sbarcato in Grecia e quello Togni in Germania, stanno tuttavia riscuotendo un forte successo. Così, mentre i circhi muoiono, le varie associazioni naturaliste festeggiano il risultato ottenuto. Il circo Orfei è chiuso da una settimana. Inoltre quando a dicembre il circo Orfei fece lo spettacolo di beneficenza a favore del Telefono Azzurro presentato da Mara Venier, il circo era corteggiato e stimato, adesso né Mara Venier né il presidente del Telefono Azzurro li hanno degnati di una telefonata di solidarietà. Così la famiglia Orfei è ridotta sul lastrico. I clown del circo sono anch'essi depressi e terribilmente tristi, ormai incapaci di far divertire i bambini in situazioni tragiche come queste. Quindi personalmente ritengo che se da un lato il circo senza animali è una cosa fantastica perché dona loro libertà

e felicità nei loro habitat naturali, dall'altro lato penso agli artisti, alle centinaia di persone coinvolte in questo mondo circense (più di 80 per circo), che sono costrette a vivere e a crescere i loro figli nelle discariche urbane, costretti cioè a vivere da zingari. Certamente il circo senza animali aiuta notevolmente l'equilibrio ambientale del mondo e favorisce la diminuzione del pericolo dell'estinzione, ma ciò significa anche il totale fallimento di un'arte che vive da secoli.

- C'era una volta il circo - ha sussurrato Nando Orfei, perché, vicino a quel tendone deserto e oscurato forse non passerà più nessuno, e dopo un secolo di follie e spettacoli mozzafiato, il Mito crolla.

Tommaso Spinelli



Le scorciatoie dell' intelligenza

Negli ultimi decenni il progresso si è sviluppato in tutti i settori in maniera talmente veloce da lasciarci a volte ancora sorpresi di come ciò sia potuto accadere in così poco tempo. Basta ascoltare i nostri nonni, i quali non avrebbero mai creduto che ciò sarebbe stato normalità. Questo sviluppo c'è stato, naturalmente, anche per quanto riguarda le vie di comunicazione.

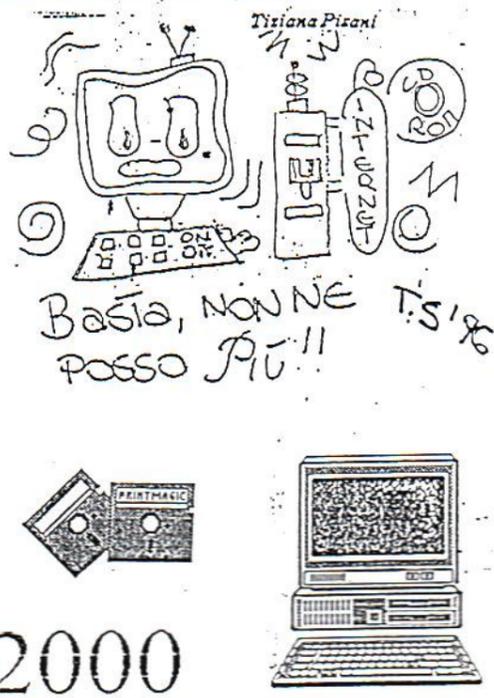
Anticamente i piccoli villaggi erano isolati tra di loro in quanto mancavano le vie di comunicazione e di conseguenza le notizie arrivavano con grosso ritardo o non arrivavano affatto.

Generalmente venivano portate dai viandanti che girando di villaggio in villaggio riportavano quanto visto o sentito dire. Per questo motivo molto spesso venivano travisate o distorte, in quanto ognuno aggiungeva qualcosa di proprio, e spesso di inesatto o inventato. Questo purtroppo, a volte succede anche oggi.

I mezzi di comunicazione sono diventati velocissimi, quasi immediati. Esiste il telefono, il fax, la radio, il modem, la telescrivente che riportano le notizie nello stesso istante o quasi, in cui accadono, ma a

volte è proprio la fretta che le riproduce inesatte ed incomplete, mettendo in agitazione chi le ascolta. Esiste la televisione addirittura via satellite che trasmette le immagini e riporta le notizie e la realtà di luoghi a noi anche sconosciuti, e se tutto questo può da una parte far piacere per l'aggiornamento quasi costante di ciò che avviene su tutta la Terra, da una parte può essere anche pericoloso. A me personalmente a volte mette l'angoscia ascoltare in quanti Paesi vi è ancora la fame e la miseria che portano alla morte centinaia di persone (soprattutto bambini) ogni giorno, così come fa paura la guerra, anche se riguarda luoghi lontanissimi rispetto a noi. Fa paura sapere che in un certo senso dipendiamo da persone sconosciute la quali possono raccontare qualsiasi notizia su quanto ci circonda e che difficilmente sono in grado di capire se si tratta di notizie vere o inventate al solo scopo di fare uno scoop e diventare così famosi. Non è da sottovalutare poi il fatto che tutte queste informazioni, che sono così importanti, molto spesso però ci tengono così impegnati mentalmente, da non farci realizzare quali siano realmente le notizie a noi più vicine.

La guerra prima in Iraq, poi in Somalia e pochissimo tempo fa in Bosnia, alla quale hanno partecipato i nostri soldati, ha distolto in parte la nostra attenzione dai problemi che riguardano direttamente l'Italia, la Sua finanza e la sua ormai purtroppo famosa Tangentopoli. Rimaniamo sbalorditi di fronte alla miseria degli immigrati, ma anche in Italia esistono situazioni simili e spesso non realizziamo che avremo anche noi diritti dei quali il Nostro Stato, purtroppo, spesso si dimentica.



Il telefono del 2000



Quello che pochi anni fa poteva essere un sogno irraggiungibile è oggi realtà. Sembra impossibile infatti che grazie ad un computer alla portata di tutti, anche dei più piccoli, ci possa collegare da una parte all'altra: ebbene oggi è possibile grazie ad INTERNET, un complesso sistema di "navigazione" delle linee telefoniche, che collega tra loro più di 60 milioni di personal computer; per mezzo del MODEM, un dispositivo che permette il collegamento tra due o più PC, e un terminale piuttosto potente, è possibile, infatti, collegarsi ad Internet.

Per saperne di più abbiamo chiesto a qualche utente di darci delle informazioni meno tecniche, ma che probabilmente potranno chiarire meglio gli aspetti di questa magia dell'elettronica:

Lei che usa Internet per lavoro, potrebbe dirci in poche parole i vantaggi di questa innovazione?

Devo dire che è stata una svolta molto importante nel mondo del lavoro, perché permette di "attingere" notizie in grande quantità, e con una velocità quasi incredibile.

Per chi non usa Internet per lavoro, quali sono gli aspetti positivi?

Spesso ho usato Internet a scopo personale, per divertimento. Ho avuto l'occasione di collegarmi con persone che neanche conoscevo e di avere brillanti e divertenti conversazioni. Comunque sono molteplici le ragioni per le quali è un piacere usare Internet, inoltre è facile da usare e anche i miei bambini ne vanno "matti", e si divertono a girare il mondo virtuale dell'informatica. Naturalmente anche Internet ha i suoi difetti; qui sotto vi viene mostrata una parte del contratto di Internet dove praticamente vi viene detto che chiunque sia in possesso di questa

rete si può collegare con il vostro computer e abusare del vostro "software".

"Nel caso Voi utilizzate un collegamento automatico al servizio, senza prevedere l'immissione manuale del Vostro codice di identificazione, prendete atto del fatto che chiunque abbia accesso al Vostro computer, potrà accedere al Servizio e abusare delle Vostre informazioni di registrazioni personali".

Naturalmente come avete letto, solo usando il codice personale, potrete evitare che qualcuno si colleghi con il vostro computer per abusarne. L'anno "2000" tanto atteso è finalmente giunto e ha portato con sé le novità nel campo tecnologico che ci accompagneranno per tutta la vita.

Marco Malosi
Gabriela Montagnani
Giuseppe Ballini

IMPORTANTE:
se volete documentarvi con il nostro giornalino, collegatevi con Internet. Sì... è vero la nostra fama è diventata internazionale. L'indirizzo verrà definito in seguito. Per ulteriori informazioni rivolgersi ai giornalisti!!!

IL CAMMINO DEL GIORNALE

Molte volte sentiamo dire che la nostra è l'era delle comunicazioni di massa: i mass media ossia i mezzi di informazione capaci di metterci in contatto, in qualsiasi momento, con i luoghi più lontani. La radio e la televisione hanno la possibilità di informarci su quello che avviene nel mondo. Mentre il giornale, il più antico mass-media, ha il vantaggio di offrire informazioni più ricche di particolari, approfondimenti e di commenti. Inoltre il lettore può scegliere quale giornale e quali articoli leggere e può ritornare con tranquillità sulle parti che lo interessano maggiormente, rileggendole anche più volte. Il giornale è nato in Inghilterra alla fine del '700. Nacque nei pub e nei caffè, dove si parlava di molte cose, di quelle che accadevano nel paese e al di fuori; alcuni proposero di fare un pezzo di carta che trattasse un po' di tutto. Così nacque il primo giornale <The Tatler> che aveva solo una pagina. Abbiamo due giornali italiani molto importanti, il Caffè e il Conciliatore che assumono un ruolo significativo nel contesto politico-culturale del '700 e dell'800. Il Caffè è il giornale dell'Illuminismo sul quale scrissero personaggi come i fratelli Verri e Cesare Beccaria. Il Conciliatore ha come <giornalisti> alcuni tra i più famosi personaggi del Romanticismo italiano. E' chiaro che le informazioni e i relativi commenti dipendevano dall'orientamento culturale ideologico e politico della testata e soprattutto dal personale punto di vista dei singoli giornalisti. Non esiste l'obiettività o verità assoluta, perché anche nel caso si voglia essere il più obiettivi possibile si rubisce comunque l'influenza delle idee personali, del contesto sociale e politico in cui si vive. Molte volte accade che il giornalista per riuscire a realizzare al meglio il proprio <scoop> porta a ingigantire qualche evento e alla fine ne cambia del tutto l'aspetto. Spesso i giornalisti si intriettano troppo nella vita delle persone famose, facendole diventare quasi un'ossessione, riuscendo a cambiare la verità; molte volte essi devono stare attenti perché rischierebbero di essere querelati. Anche la fotografia nel giornale ha una notevole importanza, infatti con una fotografia si dicono molte cose. Prima di tutto serve ad aumentare o ridurre un fatto, per esempio durante la guerra del Vietnam alcuni giornalisti pubblicavano soltanto delle fotografie che mettevano gli americani in luce favorevole, altri giornali facevano l'opposto, altri le alternavano, quindi il giornale varia a seconda delle sue intenzioni, in senso

positivo o negativo. Il lettore spesso non presta attenzione e queste cose le accetta spesso tutto quello che viene stampato poiché l'impossibilità di dialogare con la pagina scritta può accrescere l'atteggiamento di piena fiducia passiva, cosa che accade più facilmente con la televisione. E' importante dunque assumere un atteggiamento critico, nella consapevolezza che anche quella che può apparire come la più irrilevante tra le informazioni, comporta un'interpretazione del giornalista. Bisogna quindi imparare a confrontare tra di loro i giornali osservando il diverso comportamento che ciascuno di essi dà alle singole notizie e il particolare modo con cui ce le presenta.

Essere adolescenti oggi

Vogliamo iniziare questo giornale analizzando la fase della vita che tutti noi stiamo affrontando. Quando eravamo più piccoli avevamo paura di crescere, vedevamo nel diventare grandi, l'aspetto più negativo, temevamo di perdere tutti i nostri giocattoli ed i nostri peluches, ma soprattutto non volevamo perdere quelle attenzioni ed accorgimenti che i nostri genitori avevano per noi.

A quella età vivevamo alle spalle dei nostri genitori e non potevamo separarci da loro.

Questi ci guidavano in ogni nostra scelta ed in ogni nostra decisione, affinché capissimo quali erano le giuste decisioni e quali invece quelle sbagliate.

Adesso invece, cominciamo ad avvertire dei cambiamenti che stanno avvenendo dentro di noi e che ci portano ad apprezzare ciò che ci faceva paura o che perlomeno, non suscitava in noi alcun interesse. Ad esempio, cominciamo ad uscire da soli ed abbiamo un rapporto con i nostri genitori né eccessivamente dipendente come prima, né troppo distaccato.

Tuttavia, pur essendoci un buon rapporto con loro, a volte si verificano delle incomprensioni fra di noi, dovute a questa fase della vita, necessaria alla maturazione della nostra personalità. Infatti ora sembra che in noi si sviluppi un atteggiamento piuttosto ribelle e cocciuto che porta, a volte, a

discussioni anche su questioni di poco conto: l'abbigliamento, l'essere ordinato e l'altro.

Noi crediamo che queste schermaglie siano dovute alle diverse prospettive con cui vediamo le cose.

Infatti essi, avendo già incontrato e vissuto le difficoltà di questo momento, cercano di correggerci nei nostri errori.

Invece, noi ci troviamo alle prime armi in questa fase della vita e anche se è giusto che delle persone esperte come loro ci guidino in questo cammino, noi desideriamo magari qualche volta sbagliare, ma decidere con la nostra testa.

In particolare, vogliamo mettere in evidenza gli aspetti che ci portano a sentirci più grandi e a sostenere le idee che non ci sono del tutto comprensibili: gli argomenti di politica, per esempio, di cui sentiamo parlare continuamente e su cui vorremmo cercare di esprimere la nostra opinione.

Per quanto riguarda i genitori di ognuno di noi, riteniamo che, sebbene siano molto rigorosi su certi punti, sono sempre pronti ad aiutarci nei momenti difficili, perciò non li vorremmo assolutamente diversi. Essi, dal loro punto di vista, sono soddisfatti dei loro figli, anche se ci vorrebbero un po' meno cocciuti.

Anche se speriamo che i vari cambiamenti che si stanno verificando in noi non siano troppo radicali o improvvisi, noi ci sentiamo pronti e preparati ad affrontare una tappa della vita difficile come l'adolescenza e forse, per questo dobbiamo ringraziare proprio babbo e mamma che ci hanno guidato per mano, accompagnandoci sulla giusta via, da quando eravamo piccoli ad oggi.

Quavio Picchi



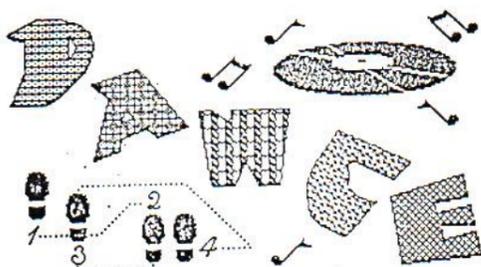
Discoteche a rischio?

Le discoteche sono luogo di ritrovo per i giovani che, amanti della musica moderna, vi si recano per ballare, parlare ed ascoltare la musica. Ma non è solamente questo, perché nelle discoteche circolano alcolici e stupefacenti che, insieme alla musica ad altissimo volume, stordiscono coloro che le frequentano.

Gli effetti di questi fattori, che si fondono nel cervello e lo rendono annebbiato, sono deleteri, soprattutto quando qualcuno pensa di poter essere in grado di guidare un mezzo per tornare a casa, mettendo in pericolo la propria vita e quella degli altri.

Io penso che le discoteche non dovrebbero essere chiuse perché sono un luogo di ritrovo per i giovani, ma ritengo che l'orario di chiusura dovrebbe essere anticipato di qualche ora rispetto a quello tutt'oggi in vigore. Un altro provvedimento da adottare potrebbe essere quello di usare dei pullman per accompagnare i ragazzi alla fermata più vicina a casa, dando loro la possibilità di evitare di fare brutti incidenti.

Marco Iannelli



Morte sulla strada

Ogni sabato sera, la notte, che tradizionalmente è dedicata al divertimento con gli amici, per molti giovani di età compresa tra i 18 ed i 30 anni spesso si trasforma in tragedia.

Ogni settimana le varie regioni si contendono il tristissimo primato delle morti avvenute, appunto, per questo motivo. Infatti, la maggior parte degli incidenti accadono proprio mentre i giovani si spostano per raggiungere la discoteca e, ancora più spesso, quando devono tornare a casa, durante la notte.

Questo importante problema ha suscitato l'interesse di moltissime parti integranti della nostra società, primi fra tutti i genitori, diretti interessati, i gestori delle discoteche, il Parlamento stesso chiamato a regolamentare in qualche modo gli orari di chiusura dei locali notturni.

Si è aperto, dunque, un dibattito molto interessante, ma non altrettanto proficuo, forse; si è cercato, in ogni caso e da parte di tutti, di cercare di individuare le ragioni per cui questi incidenti accadono così spesso: in altre parole, l'intento di tutti è quello di cercare un compromesso che, da una parte garantisca ai ragazzi la loro libertà di gestirsi il divertimento, dall'altra (dalla parte dei gestori delle discoteche) di cercare di non perdere la loro ben lauta fonte di guadagno.

A far partire il motore di questo meccanismo sono stati però i genitori, diretti, interessati, che hanno chiesto ufficialmente la chiusura anticipata dei locali pubblici serali, delle sale da ballo e delle discoteche, in particolare.

I gestori delle discoteche, dalla loro, hanno cercato il modo giusto di venire incontro alle famiglie e ai ragazzi stessi, organizzando delle

linee di autobus e/o pullman che riportano i giovani a casa dopo le serate passate in discoteca. E non solo, in alcune città sono state predisposte delle linee ferroviarie. Sono da considerare, però, altri fattori che possono, ad un primo avviso, sembrare secondari, ma non lo sono affatto. Il fattore "alcolici", per esempio; in discoteca, infatti, è facile "alzare il gomito", un po' per emulare i ragazzi più grandi, un po' per sentirsi proprio grandi. L'incidente, dunque, che potrebbe seguire a questa serata "meravigliosa" potrebbe, allora, trovare la sua radice in una stupida gara automobilistica oppure in una sconsiderata scommessa, perché non c'era abbastanza lucidità nel ragionamento.

Un altro aspetto di cui tenere conto è che può, realisticamente, esistere la possibilità che durante la classica serata del divertimento, il sabato, in discoteca non si vada solo per ballare, ma anche per "evadere", e lo si faccia usando droghe e/o stupefacenti. Ora, sembra sia noto a tutti quanto sia il danno che questi "falsi paradisi" procurano ai giovani, ma a volte sono i giovani stessi che sembrano non pensare a questo sempre per imitare qualcun altro, l'amico magan, e perché "che cosa vuoi che faccia, per una volta?".

Senza considerare poi, che esiste davvero la possibilità che, talvolta, possa essere servita al cliente, a loro insaputa, una bibita drogata.

Dunque, all'inizio di questo articolo, pensavamo di poter essere brevi nell'illustrare dei fatti, semplici fatti di cronaca, ma ci stiamo accorgendo che sotto a questi esistono problematiche ancora più complesse. Potremmo, comunque, cominciare con il dire che anche da parte delle famiglie sembra giusto un certo

posizione, che non finisce però con la richiesta di anticipare la chiusura dei locali da ballo, che altresì continua con il responsabilizzare i loro figli, affinché essi stessi prendano coscienza dei loro limiti, stabilendo all'occorrenza degli orari da rispettare, senza che questo comporti del sacrificio al divertimento, permettendo ai genitori, però, di stare relativamente tranquilli.

Ora, intervistiamo un protagonista del sabato sera, uno dei cosiddetti PR (Pubbliche Relazioni).

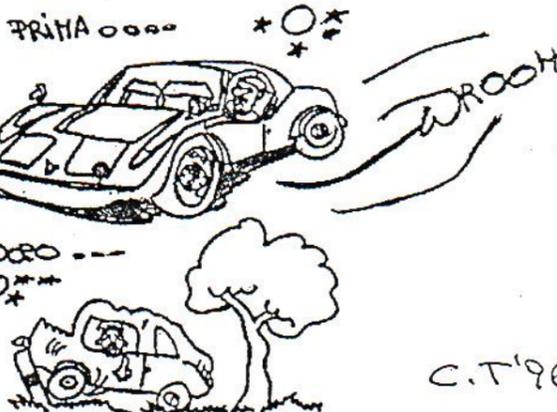
Secondo Lei, il volume della musica nelle discoteche è troppo alto e lo potrebbe considerare uno dei fattori motivanti le famose "stragi del sabato sera"?

Secondo me, il volume della musica nelle discoteche non è per niente alto, naturalmente poi, questo dipende dal tipo di musica che si ascolta e da chi gestisce le sale da ballo. Quanto poi a considerarlo causa, o una delle cause, degli incidenti che accadono il sabato sera, sarei alquanto scettico.

Nelle discoteche si possono servire alcolici forti o contenenti stupefacenti?

Ritorno a dire che molto dipende dai gestori delle discoteche e dal loro carattere, che può contare a voler fare solo ed esclusivamente soldi o che, viceversa, può pensare alla tutela dei ragazzi (come correttamente si dovrebbe fare). Una proposta da fare, potrebbe essere, per esempio, niente alcolici in discoteca, neanche ai maggiorenni, d'altra parte fanno male a tutti, no?

Così si conclude la nostra breve analisi del fenomeno che sembra assurdamente mettere in relazione divertimento e morte.



C.T'96

Il "pizzo" a Livorno

Abbiamo sempre pensato che mafia, camorra, pizzo fossero proprie del mondo del sud e noi ci sentivamo in un certo senso al sicuro. La nostra città non ha mai avuto problemi particolarmente gravi per la violenza contrariamente ad altre città, anche del nord.

Invece, le ultime notizie sulla cronaca ci hanno veramente sconvolto: pizzo a Livorno, addirittura a scuola!

In Piazza Attesa, luogo di ritrovo per centinaia di giovani teen-agers, un gruppo di ragazzi particolarmente vivaci si divertiva a colpire ripetutamente con il pallone la tenda di un negozio.

La negoziante, stufa di questa situazione, si è arrabbiata con i ragazzi che, comunque, non le hanno dato ascolto, ma l'hanno persino minacciata, tanto da farle denunciare il fatto alla polizia.

L'altro fatto, invece, è accaduto in una scuola media cittadina, dove 5 minorenni di età compresa tra i 14 e i 17 anni, pretendevano dai ragazzi più piccoli delle cifre di soldi, minacciandoli di possibili violenze fisiche, se avessero raccontato tutto ai genitori; ma qualcuno ha il coraggio di parlare e scatta la denuncia per i ragazzi.

Una delle cause principali di questa triste vicenda è la mancanza di strutture per il tempo libero, infatti gli unici luoghi in cui i ragazzi possono trascorrere le loro giornate sono o la sala giochi o la piazza. La richiesta del "pizzo" da parte di ragazzi minorenni, può essere anche una conseguenza del trascorrere le loro giornate per la strada, cercando di diminuire la noia facendo qualcosa di insolito per dimenticare la monotonia della loro vita.

In ogni modo la colpa maggiore si può attribuire ai genitori, perché magari, fin da quando i figli erano piccoli, non hanno mai dedicato loro troppo tempo, quindi questi sono stati liberi di uscire quando hanno voluto e, soprattutto, di andare dove hanno voluto, stando tutto il giorno fuori di casa, unendosi in piccole bande e imparando la violenza.

Quasi sicuramente però, questi ragazzi, nonostante non abbiano un'elevata possibilità economica, non hanno bisogno di questi soldi, e ritorniamo a dire che hanno compiuto questo reato solamente perché si annoiavano o perché volevano dimostrare la propria autorità e la propria grandezza sui ragazzi più piccoli. E, proprio riguardo alla volontà di voler dimostrare la propria superiorità sugli altri ragazzi, altri episodi da condannare sono quelli che si sono visti verificare in tempi recenti e che vedono oggetto dei fatti i sassi tirati dai ponti di autostrade o superstrade sulle macchine che sfrecciavano in velocità. Ci sono state vittime e persone ferite, spaventate e, soprattutto, si è reso necessario un maggior impegno da parte delle forze dell'ordine che, forse, hanno dovuto abbandonare indagini ben più importanti, anche per noi, per trovare i protagonisti (non sarebbe giusto chiamarli così) di queste storie assurde.

Ma a noi quello che più deve interessare sono proprio le ragioni per cui questi ragazzi compiono queste azioni, così dannose per tutti, ma in particolare deleterie per loro stessi.

Quando questi ragazzi si ritrovano in gruppo, si divertono a giocare a pallone, non preoccupandosi di disturbare la quiete cittadina, compiendo azioni come questa, oppure tirano i sassi giù dal ponte, senza pensare di poter mieterne vittime.

La cosa migliore da fare per evitare la violenza tra i giovani è quella di impegnarli in attività sportive o in gruppo di ritrovo in modo da tenerli occupati e non spingerli a commettere dei reati gravi.

Maira Muranta
Clarissa Mattai

Dove andremo: questo è il problema

La presentazione delle scuole superiori è avvenuta in diversi modi.

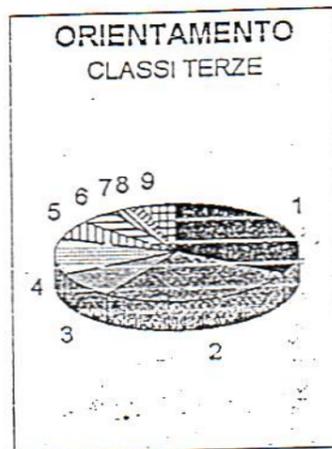
Fin da ottobre in classe abbiamo parlato degli istituti superiori, delle loro caratteristiche e dei loro sbocchi. Nel mese di gennaio abbiamo preso parte a tre dibattiti con diversi docenti di istituti superiori, ognuno di loro ci ha informato delle riforme avvenute in questi istituti hanno attuato e delle loro organizzazioni. Ci hanno inoltre illustrato le finalità, le strutture disciplinari ed i quadri-orario dei vari indirizzi.

Un'ulteriore informazione è stata fornita dall'operatore tecnologico della nostra scuola il professor Francesco Drago.

Quest'ultimo ci ha parlato non solo delle scuole presenti a Livorno e nella provincia, ma ha inoltre fornito informazioni anche su scuole di altre città.

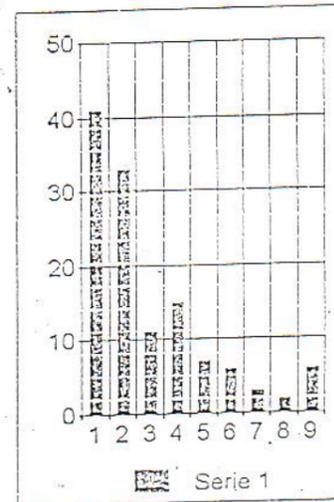
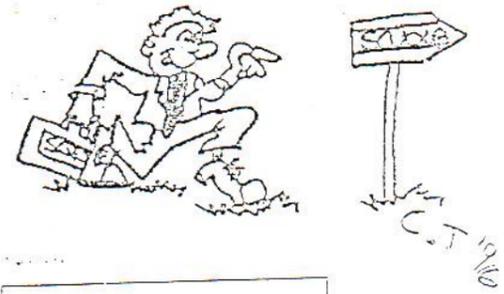
Ogni ragazzo ha quindi valutato le proprie capacità, gli interessi e le attitudini ed ha fatto le sue scelte.

Da un sondaggio che noi abbiamo fatto è risultato quanto segue:

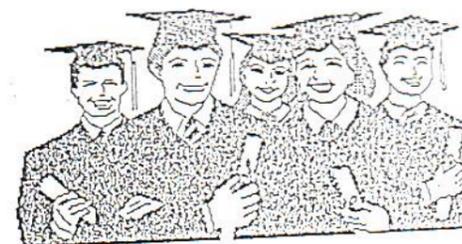
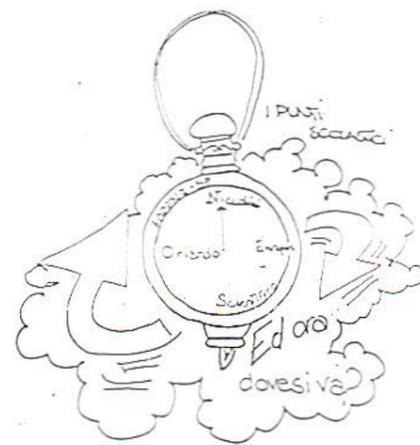


1- Liceo Tradizionale	Alunni	41
2- Liceo Scientifico	"	33
3- Liceo Classico	"	11
4- I.T.I.	"	15
5- Ist. Magistrale	"	7
6- Ist. Prof. le Orlandò	"	6
7- Ist. Alberghiero	"	3
8- Ist. Tec. Geometri	"	2
9- Ist. Tec. Ragioneria	"	6

Elena Gandolfo
Tiziana Pisani



Come è evidente dal grafico, la maggioranza dei 124 ragazzi presenti al sondaggio opta per i licei; un altro dato interessante è che la totalità degli alunni è intenzionata a continuare gli studi, ritenendo, quindi, il diploma indispensabile per il loro futuro lavorativo e culturale.



ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO

Con la fine del 1° quadrimestre e l'iscrizione al Superiore è terminata l'attività di orientamento. Aveva preso l'avvio in prima media introducendoci all'osservazione delle caratteristiche personali che fanno di ciascuno di noi un individuo originale e unico. In Seconda l'attenzione si è concentrata sulla vita di relazione in particolare riguardo alla comunicazione, intesa come capacità di esprimersi in modo affermativo e di accattare gli altri con rispetto e... simpatia. In Terza il discorso si è approfondito: aspirazioni, potenzialità, attitudini e interessi sono diventati punti di riferimento della nostra valutazione, per scoprire in profondità i

criteri della scelta dell'indirizzo di studi futuro. Non è stato facile mantenere l'attenzione alla nostra interiorità: Le numerose sollecitazioni che ci provengono dalla realtà circostante tendono ad indicarci solo la superficie del problematica della crescita e a valorizzarne la persona prevalentemente per ciò che appare. Il lavoro svolto ha cercato di condurci alla scoperta di ciò che siamo e di ciò che realisticamente possiamo diventare con l'aiuto dei nostri educatori. Ci attende dunque un lungo cammino: a noi la responsabilità di fare quelle scelte che ci consentiranno di raggiungere armonicamente la nostra piena misura.

Veronica Lepori
Isabella Marconi

Allo stadio per la solidarietà

Il primo giugno allo stadio A. Picchi di Livorno sarà di scena un quadrangolare fra gli alunni del liceo Enriquez, Classico, scientifico Cecioni e I.T.I. Lo scopo di questo quadrangolare è quello di raccogliere la maggior somma possibile per favorire il diritto allo studio dei ragazzi del Sarawi. Quindi sarà l'occasione giusta per passare qualche ora in compagnia e contemporaneamente aiutare questi ragazzi. Una serata all'insegna del divertimento e dello sport, una delle tante dimostrazioni di solidarietà che fanno pensare che lo sport non è solo violenza e campanilismo ma può servire anche per aiutare il prossimo. Le scuole superiori che partecipano a questo torneo si sono impegnate, affinché tutto sia piacevolissimo e, per questo, sono stati

invitati tre ospiti illustri del calcio livornese e italiano. Igor Protti, attuale punta del Bari, in grado di infastidire Batistuta e Signori nella sfida per il capocannoniere, ed ex-amaranto, Stefano Tacconi, ex-portiere, anche del Livorno, di indiscusse qualità tecniche, è stato per un certo periodo in nazionale, e Tarcisio Bumich, uno degli ultimi c.t. del Livorno, l'allenatore che a fine anni settanta fece sfiorare la serie B al Livorno con un campionato da sogno, ma soprattutto l'uomo che marcò Pelè ai mondiali del settantia. Quindi questi tre grandi nomi saranno probabilmente presenti il primo giugno e licei già citati invitano il pubblico livornese ad essere numerosissimi ed a dare ancora una volta una dimostrazione d'affetto e di amore verso chi sta peggio di noi.

Quindi tutti allo stadio !!!

Marco Cavallini

La libertà è...

"La libertà è poter pensare, agire, parlare, riflettere, opporsi, rinunciare, offrire, credere, giudicare e godere dei propri diritti, senza che nessuno possa decidere per te. Siamo esseri umani e non macchinati"

Marco



"LA LIBERTÀ È UN BENE PREZIOSO, È UN DIRITTO DI OGNI UOMO. LA LIBERTÀ È COME UNA PUMA: È FRAGILE, BELLETTA E SPESSO VIENE CALPESTATA, SENZA POTENTI."

Angela

"La libertà è come un viaggio nella mente di una donna."

Diego

"La libertà è poter decidere le nostre azioni, senza dipendere da nessuno. In fondo di quel piccolo ma profondo insieme di emozioni e sentimenti importanti e necessari per l'uomo. Vogliam la libertà è vivere la nostra vita come ci pare, essendo noi i soli protagonisti."

Claudia

La libertà, valore per il quale l'uomo ha sempre lottato, è quello che ci consente di parlare, di esporre idee senza essere ostacolati. Questo valore è sentito molto anche tra i ragazzi, che vogliono affermare la propria personalità attraverso l'indipendenza. Nei ragazzi la libertà è sentita non sempre alla stessa maniera e così, per soddisfare la curiosità di voi lettori, abbiamo intervistato alcuni ragazzi per sapere cosa ne pensano della libertà.

Marco Iannelli

"Per me la libertà è una delle cose che tutti, ricchi o poveri che siano, dovrebbero avere. È la possibilità che ogni uomo ha di agire spontaneamente per la propria volontà e per la propria ragione, per sé e per gli altri."

Maira

"Secondo me la libertà è un valore che tutti gli uomini dovrebbero avere, invece, anche nella storia ho visto che in molti casi, è un obiettivo difficile da raggiungere. Soprattutto negli stati democratici, come per esempio l'Italia, la libertà fa parte della vita, e fortunatamente, gli uomini che combattono per questo importante diritto non sono più tanti come una volta. Libertà significa essere in grado di fare le cose da soli senza dipendere dagli altri, fare cosa vogliamo, senza però danneggiare i diritti altrui."

Marco

"La libertà è come un volo di un uccello che tutti rincorrono, ma che nessuno raggiunge realmente. C'è chi finge di seguirla e c'è chi lo segue davvero con la speranza, prima o poi, di arrivarci. Eh! purtroppo la realtà è un'altra perché la libertà non esiste sempre, ma soltanto quando viene deciso da chi comanda, il più potente; cioè noi!"

Laura

"Una parola che esprime un concetto astratto, impagabile con qualsiasi forma di bene materiale. La libertà ha un significato ancora oggi sconosciuto in molti stati retti da governi totalitari. Un termine che ai tempi della tratta degli schiavi aveva un significato proibito, infatti, in quel periodo i capi delle varie tribù vendevano la libertà di molti indigeni per trarne benefici economici. Probabilmente il significato della parola libertà è efficacemente spiegabile dal volo degli uccelli che si muovono nell'aria lontani dalle preoccupazioni del mondo umano."

"Essa è una delle cose più importanti e preziose della vita e per questo spero che tutti gli esseri umani siano, ne possiedono magari poca, ma almeno magari quella necessaria per vivere."

Giulia

"La libertà, un pensiero nella mente di tutti ma nelle mani di pochi."

Gabry

"Per me la libertà è poter scegliere che cosa voglio pensare, che religione seguire, che strade intraprendere; fare quello che ci si sente di fare, senza impedimenti né freni; tutto entro un certo limite. Comunque io nella parola "libertà" vedo un mondo beato senza problemi né preoccupazioni che lo ostacolano."

Barbara

Abbiamo trovato in un cassetto un quaderno della scuola elementare e vi abbiamo ritrovato alcune poesie scritte da alcuni di noi e che riguardano, appunto, la libertà e così abbiamo pensato di inserirle nel nostro giornale, perché ci sono sembrate molto significative!

SOLO IL NEGRO PASSA,
PER LA LUNGA VIA,
VEDE UN UOMO BIANCO
RIFLETTE E PENSA:
LA LIBERTÀ,
NON SI VENDE,
MA SI CONQUISTA.
LA LIBERTÀ,
NON SI VENDE,
È UN DONO DI DIO.
UOMO BIANCO FERMATI
CHE VOGLIO ESSERE
LIBERO ANCH'IO >

Ho visto un negro incatenato,
perché catturato,
dall'uomo bianco.
Ormai è uno schiavo
che non può parlare
né a sua madre né a suo padre.

F. L.

La libertà si conquista e non si vende.
E' bella
è la sola, l'unica che ci fa sentire felici,
cantiamo, balliamo, scherziamo
con tanti amici,
perché l'amicizia ci fa sentire uniti
e liberamente ci rende felici.

I. M.

Non voglio la carità.
Sono un negro Africano,
venuto qui, per trovare la Libertà;
voglio lavorare con onestà,
dico sempre "vugumbrà, vugumbrà"
ma non voglio la carità.

B. B.

Le foglie cadono,
i negri muoiono.
La vita è libera
ma non la nostra.
Schiavizzati e maltrattati,
siamo i poveri Africani.

M. I.

Io sono un povero e vecchio negro
di certo non sono allegro,
vado su e giù per la montagna,
a cercare una lavagna;
per il mio padroncino
che vive felice nel suo castello.

C. D'A.

C.T.

La guerra, no grazie!!!

Page a cura di:
Carolina Trevis
Marco Ianni
Claudio Di Stefano
Diego Zecchi
Tiziana Pisani
Laura Bidonno
Gabriela Sibini
Ottavio Piccoli

Arabi e Israeliani: un conflitto insanabile?

L'Asia occidentale fu più volte, nel corso della storia, riunita in un unico impero, da quello persiano a quello romano, da quello arabo a quello turco. Per tutto l'Ottocento, la questione d'Oriente fu una spina nel cuore delle principali potenze europee; approfittando della debolezza dei turchi, gli europei si inserirono nell'Asia occidentale economicamente e politicamente, arrivando a controllare molte posizioni strategiche di grande importanza. Durante la prima guerra mondiale, l'impero ottomano si alleò con la Germania e l'Inghilterra, appoggiò il movimento indipendentista arabo. Al termine della guerra, nascevano l'Arabia Saudita indipendente e la Persia, mentre l'impero ottomano si ridusse alla sola Turchia, Iraq, Palestina e Transgiordania, che finirono sotto il protettorato inglese. Intanto, in Palestina nascevano nuovi motivi di tensione, che ben presto sarebbero sfociati in un vero e proprio conflitto:

gli ebrei che da secoli venivano sparsi nel mondo divennero sempre più numerosi nella terra dei loro antenati, rivendicando il loro diritto ad una patria. I palestinesi arabi dovettero andarsene da quella parte della Palestina che l'O.N.U. aveva assegnato allo Stato di Israele. Nel 1945 alcuni paesi arabi, fra cui l'Arabia Saudita, l'Egitto, l'Iraq, la Siria, il Libano, la Transgiordania e lo Yemen si unirono nella lega araba, allo scopo di cooperare dal punto di vista economico, politico e militare. Nel 1948, gli ebrei proclamarono lo Stato di Israele con il permesso dell'O.N.U. L'O.N.U. si fece mediatore della pace, ma con scarsi risultati; la guerra vittoriosa del 1967, chiamata la guerra dei sei giorni, ha consentito ad Israele di allargare i suoi confini, includendo nel territorio nazionale anche le alture siriane del Golan, tutta la zona ad ovest del Giordano e, soprattutto, il Sinai.

Bosnia: la storia continua...
Da ieri ad oggi

In passato, la Jugoslavia era uno stato unico, formato artificialmente dall'uomo e creato dai diplomatici alla fine della prima guerra mondiale. La Jugoslavia rimase calma per un lungo periodo sotto Tito, ma dopo la sua morte iniziarono i problemi. Molti stati si dichiararono indipendenti fra i quali Bosnia, Croazia e Slovenia. Scoppiarono così guerre civili che si sono prolungate fino a qualche tempo fa. Tutto ciò a causa del violento intervento dell'esercito serbo. Come in ogni guerra, quella bosniaca è stata tragica: milioni di abitanti privati della loro casa, numerosi morti e feriti. Ma su uno scenario così tragico, un fascio di luce, o meglio, una speranza di pace prevale per la ex-Jugoslavia. Ma torniamo indietro: le due forze opposte erano i serbi, i quali non avrebbero mai accettato la scissione dalla Jugoslavia, fino ad esso sotto il loro totale dominio, e i croati che sognavano il contrario. Così è nata la guerra, e nonostante l'esortazione da parte dell'ONU e NATO di "farla finita" anche con l'uso di mezzi aerei, niente è riuscito a fermare l'odio furioso dei cittadini. Per fortuna il 22 Novembre 1995 alle ore 17.30 italiane (11.30 a Washington), hanno posto fine al più sanguinoso conflitto europeo, dopo la seconda guerra mondiale. Ma la soluzione non è stata facile: le divergenze erano troppe, i problemi territoriali impedivano le trattative, ma i tre capi di stato hanno firmato la costituzione della Bosnia: la regione manterrà la sua unica

identità pur essendo divisa in due repubbliche autonome, una croato-musulmana e l'altra serbo-bosniaca mentre la questione Sarajevo resta ancora da decidere.

Lettera ad un amico bosniaco

Caro amico bosniaco, sono un ragazzo che ti scrive dall'Italia nella speranza che questa lettera ti arrivi portandoti un po' di fiducia che ormai penso tu abbia perduto. Questa guerra che da tempo ha sconvolto il tuo paese è una guerra inutile come del resto tutti i conflitti, poiché ha creato molte vittime e purtroppo le schermaglie tra le varie nazionalità si stanno manifestando anche dopo la pace. Questa dunque è una guerra territoriale come del resto tutte le guerre, tutte su palcoscenici diversi, ma con uno scopo comune: soddisfare la sete di potere dell'uomo. Addirittura ho visto scagliarsi, con tanta ferocia, gli uni contro gli altri, popoli che per decenni, erano stati uniti sotto un'unica bandiera oppure dopo che



In questa cartina vediamo le zone dove hanno combattuto e stanno combattendo tutt'ora con episodi di terrorismo arabi ed israeliani.

Hanno ucciso Rabin.
Sabato 4 Novembre TEL AVIV
Durante una manifestazione pacifista, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin è stato ucciso da un estremista ebreo, con tre colpi di fucile. Il premier stava lasciando la piazza di fronte al municipio, quando lo studente trentenne lo ha assassinato. E' stato portato immediatamente all'ospedale, ma dopo un'ora e un quarto, nonostante gli sforzi dei medici è morto.

Un grande stupore ed un profondo dolore hanno rattristato ben presto, la maggior parte della folla, ma purtroppo c'è anche la minoranza che, come l'assassino, ha festeggiato questo evento, in quanto contraria alla pace. Adesso ci si sta chiedendo se questo fatto segnerà la fine del processo di pace per il quale Rabin ha fatto molto, oppure la situazione andrà avanti secondo i piani prestabiliti dal Premier.

tre capi di stato protagonisti della guerra avevano firmato la pace, gruppi di persone hanno continuato a combattersi, cercando di coinvolgere tutta la popolazione. Io spesso sono incuriosito dalle notizie che trasmettono alla televisione e a volte resto impressionato da esse, ma anche stupito da tale violenza e da immagini terribili che mi fanno riflettere e capire che devo sempre apprezzare tutto, poiché nel mondo ci sono i bambini infelici, che soffrono per la perdita dei loro genitori oppure per la menomazione del loro corpo. Nel nostro paese si è cercato di realizzare una solidarietà a favore di coloro che soffrono a causa delle guerre. Sono stati raccolti infatti aiuti umanitari: viveri, soldi, ma soprattutto in questo periodo è emersa la necessità di medicinali per gli ospedali che sono pieni di bisognosi di

cure ma anche di vestiti caldi per fronteggiare il freddo che invade quelle zone durante l'inverno. Io, invece, paragonando il mio splendido Natale al tuo, ho deciso di inviarti un pacco contenente dolci, diversi abiti caldi e un regalino per te in maniera da portare anche su uno scenario così drammatico un'ombra del Natale. Comunque, mi auguro che presto non ci sia più bisogno di tali aiuti poiché mi aspetto che la ex-Jugoslavia venga adottata, come fece la Germania ovest con la Germania est, dall'Europa, la quale dovrebbe riportare l'economia slava ai livelli che raggiunse sotto Tito. Ciò permetterà a tutti voi di godere la pace che ormai è quasi un sogno e in maniera tale che anche questo angolo di Europa raggiunga un livello di sviluppo politico ed economico che gli permetta di "tenere il passo" dei "colossi europei".

abbandonò gli insediamenti ebraici nel Sinai egiziano. Ora, sul confine Israele-Egitto, c'è una fascia di territorio sottile, ma che dovrebbe assicurare la tranquillità della zona. In questi ultimi anni sono accaduti molti episodi di terrorismo, tra israeliani e palestinesi, e l'intervento internazionale, tra cui quello italiano, ha impedito che le conseguenze di questo terrorismo fossero maggiori. Un accordo tra Israele, Stati Uniti ed alcuni paesi europei ha permesso di permettere l'evacuare Beirut, evitando una schermaglia; infatti, essi con nuovi aerei internazionali hanno potuto raggiungere paesi arabi e quindi disposti ad accoglierli.

Questo avvenimento è stato commentato in tutti i modi e secondo dei punti di vista. Analizziamone qualcuno. Alcuni ritengono che fermare il processo di pace sia una cosa giusta perché un accordo con gli Arabi, sempre secondo la loro idea e pensierosa, non c'è da fare. In loro vista anche questo è un fatto. E' un fatto che il processo di pace per il quale Rabin ha fatto molto, oppure la situazione andrà avanti secondo i piani prestabiliti dal Premier. Questo avvenimento è stato commentato in tutti i modi e secondo dei punti di vista. Analizziamone qualcuno. Alcuni ritengono che fermare il processo di pace sia una cosa giusta perché un accordo con gli Arabi, sempre secondo la loro idea e pensierosa, non c'è da fare. In loro vista anche questo è un fatto. E' un fatto che il processo di pace per il quale Rabin ha fatto molto, oppure la situazione andrà avanti secondo i piani prestabiliti dal Premier.

Mens sana in corpore sano

Sport:
Con questo termine di origine inglese (e forse di più lontana derivazione italiana "diporto") si indicano tutti gli esercizi, tutte le attività fisiche ma anche mentali in cui lo scopo sia quello di dare prova di una propria, selezionata capacità fisica e psicologica, dimostrandosi superiore primeggiando.

Lo sport veniva praticato sin dai tempi dei greci che, in onore di Zeus a Olimpia, svolgevano con frequenza quadriennale gli giochi pubblici che vennero chiamati "Olimpiadi".

Lo sport serviva, quindi, anche ad unire i vari paesi che dovevano gareggiare nei vari giochi.

Oggi lo sport viene praticato da tutti, grandi e piccini, comprese anche le persone disabili.

Molto importante è la medicina dello sport che è un tipo di pratica medica che si occupa delle possibili patologie connesse alla pratica dei diversi tipi di sport, in funzione preventiva e di cura delle affezioni o allo scopo di migliorare il rendimento atletico mediante la cura dell'alimentazione e di un allenamento mirato.

Purtroppo anche lo sport ha il suo lato negativo che è quello del doping cioè l'uso di sostanze in grado di rafforzare il fisico dell'atleta, infatti sono molti i casi di espulsione dalla pratica sportiva di persone che usavano queste sostanze.

Fortunatamente le regole delle federazioni sportive sono molto rigide su quanto riguarda il doping e infatti tutti gli atleti prima di gareggiare devono essere sottoposti all'anti doping cioè un controllo che viene fatto da dottori specializzati in questo campo.

Nonostante la slealtà di alcuni atleti è forse lo sport l'unica maniera di vedere tutti gli stati del mondo uniti.

Giuseppe Bellini

L'importante è partecipare

Lo sport è un insieme di attività fisiche esercitate, individualmente o in gruppo, con spirito agonistico a volte congiunto con intenti ricreativi. La pratica sportiva, intesa come gara regolamentata da norme, è antica: basti pensare ai giochi che si svolgevano nelle tribù oppure alle contese agonistiche che si originarono nel Medio Evo. Con il passare degli anni l'interesse per lo sport diventò sempre più vivo e fu grazie a questo che avemmo la rinascita delle olimpiadi, rilanciate da De Coubertain, famoso ai giorni nostri per il suo pensiero inerente allo sport: "L'IMPORTANTE È PARTECIPARE".

Alla fine dell'Ottocento fu fondato il C.I.O. (Comitato Internazionale Olimpico) e qualche anno dopo si disputò la prima Olimpiade dell'era moderna ad Atene.

Fu durante quegli anni che vennero organizzate manifestazioni, basate su varie competizioni (calcio, ippica, canottaggio, pugilato, ecc.; nacquero società, squadre, club, federazioni e vennero svolti i primi campionati nazionali e internazionali.

Tutto ciò avveniva con un sano spirito di competizione; oggi, purtroppo, non è più così. In ogni tipo di sport, sia individuale che di squadra, quando vengono raggiunti certi livelli, il dilettantismo non esiste più.

Probabilmente ciò è dovuto al fatto che in ogni sport, qualsiasi esso sia, ruotano grandi interessi economici,

legati ai costi che le società devono sostenere per mantenere le attrezzature, per l'assistenza tecnica di operatori qualificati, corredi sportivi, ecc.

Oggi lo sport è diventato più un'attrazione di spettacolo, soprattutto televisivo, che attività fisica.

In Italia, quasi tutti gli sport, raggiunti i più alti livelli di prestazione, sono praticati da professionisti: calcio, basket, pugilato, ippica, golf, pallavolo, ecc.

Gli atleti che praticano gli altri sport, quali lo sci, la motonautica, il canottaggio, l'atletica leggera, la vela, la ginnastica, la scherma, il tiro a volo, ecc., non vengono considerati "professionisti", ma hanno altre forme di guadagno come gli "sponsor" oppure i gettoni di presenza in nazionale.

È proprio il miraggio del facile guadagno nello sport che si riflette sui ragazzi e sui loro istruttori, che pensano di avere tra le mani dei potenziali campioni; già da piccoli i ragazzi vengono selezionati allo scopo di ricercare gli atleti migliori.

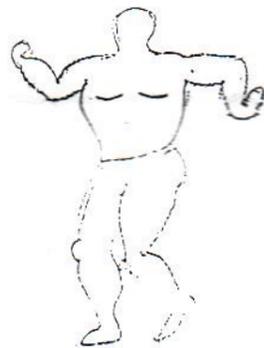
Nel calcio, quindi, l'allenatore farà giocare i migliori per poter vincere e così accade per tutti gli altri sport di squadra; oppure l'istruttore di tennis curerà maggiormente il ragazzo più dotato, tralasciando di "lavorare" con gli altri.

Crediamo di poter dire che per tutti i ragazzi lo sport è, e deve essere, uno dei più praticati passatempi che

occupano la maggior parte delle loro giornate. Sport è una parola che significa movimento fisico e divertimento: il mini-basket o la categoria "pulcini" nel calcio viene praticato con immenso piacere dai bambini e con un minimo impegno che, però, piano piano, diventa passione. Praticare lo sport, dunque, è diritto di tutti, in particolare dei ragazzi, perché essi possano usufruire di tutte le più importanti funzioni dello sport stesso che non finiscono nel guadagno; la funzione ricreativa e del divertimento è già stata sottolineata, allora possiamo fare notare un'altra e cioè quella di un sano e corretto sviluppo fisico-corporeo. Infine, non è possibile sottovalutare la funzione socializzante che lo sport si porta dentro e che può essere considerata, forse, la più importante.

Dobbiamo ricordarci, infatti, che spesso lo sport arriva dove la famiglia o la scuola peccano e, a proposito di questo, ci è capitato di vedere recentemente in una trasmissione sportiva la storia di un ragazzo "autistico" con gravi problemi, quindi, che è stato selezionato nella nazionale di podismo o di maratona. In quanto è stata proprio la pratica sportiva a fornirgli quella chiave di speranza che nessun altro e nessun'altra cura aveva saputo dargli.

Francesco Marianucci
Diego Prati



Il canottaggio: il mio sport preferito

Quelli che lo sport

Il canottaggio è uno tra gli sport non molto conosciuti o perlomeno è fra i meno seguiti. Potremmo proprio pensare che sia stata proprio questa particolarità a renderlo, finora, uno sport "sano", nel senso che è riuscito ancora a rimanere fuori "dal giro dei soldi". Ancora non è stato intaccato dal mercato dei grandi acquisti, dalle corse per accaparrarsi il campione, dal mercato dei bambini, per esempio, così come succede per il calcio.

Il canottaggio è uno sport che forse non diverte come il calcio o il basket, o perlomeno non dà risultati immediati, ma è uno sport che appassiona, che avvince chi lo pratica, anche perché, per praticarlo, occorre moltissimo spirito di sacrificio e moltissima volontà.

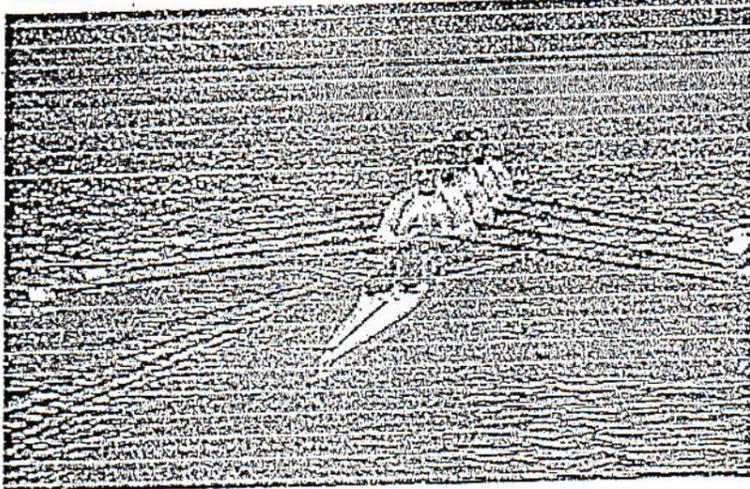
Vi potrei, per esempio, raccontare semplicemente quello che dobbiamo fare quando ci alleniamo: prendiamo la barca dai carrelli e i remi dalle apposite "griglie", mettiamo la prima in acqua mentre i secondi li mettiamo sugli scalmi e quindi saliamo e procediamo sul nostro allenamento quotidiano di circa 9000 metri percorsi talvolta con "garette" interne o "di fondo", cioè procedendo senza sforzarci eccessivamente.

Al ritorno, togliamo la barca dall'acqua e la mettiamo sopra dei cavalletti, la insaponiamo, la sciacquiamo e la asciugiamo bene e

la rimettiamo sui carrelli dove l'avevamo trovata. Dopo prendiamo i remi, sciacquiamo anche quelli e li mettiamo a posto nelle loro "griglie". Questo è l'esempio di un allenamento.

Fisicamente sviluppa, in particolare, i muscoli delle gambe e delle braccia, riducendone, però la flessibilità; diventa, quindi, consigliabile, se non obbligatorio, praticare esercizi di flessibilità, il cosiddetto "stretching", all'inizio e alla fine di ogni allenamento.

La società Gruppo Sportivo V.V.F. Tomei conta finora 30 atleti circa nel settore giovanile e più di venti in quello agonistico, ma la richiesta di praticare questo sport è in forte aumento.



All'interno del nostro gruppo, quello giovanile, c'è molta armonia nel rapporto tra atleti e allenatori e tra atleti stessi. È da tenere di conto che tutti quanti stiamo insieme parecchio, in quanto ci alleniamo cinque o sei volte la settimana e sembra, quindi, scontato che qualche scerezio ci sia, ma devo dire che, anche se questo accade, non riesce mai ad uscire fuori dalle normali regole del civile.

Credo che questo nostro comportamento sia da imputare al rapporto impostato dai nostri allenatori, un ragazzo ed una ragazza, che oltre a fornirci insegnamenti tecnici, ci danno anche suggerimenti per svolgere corretti rapporti interpersonali.

Anche quando devono rimproverarci

non lo fanno mai con alterigia (uno, il ragazzo, è stato campione olimpico, l'altra, la ragazza, è stata campionessa italiana), ma cercano sempre di usare le parole adatte per farci capire dove sbagliamo e questo vale per la tecnica.

Per quanto riguarda il nostro comportamento tra di noi e con i

dirigenti del gruppo, esso è veramente sereno perché i nostri allenatori ci spingono ad essere responsabili delle nostre azioni e dei nostri pensieri.

Credo che questo sia molto importante per noi ragazzi, che stiamo crescendo e che quindi abbiamo bisogno del sostegno anche dello sport, come ambiente sociale per poter correttamente rispettare le regole del rispetto degli altri nella convivenza comune.

Diego Prati

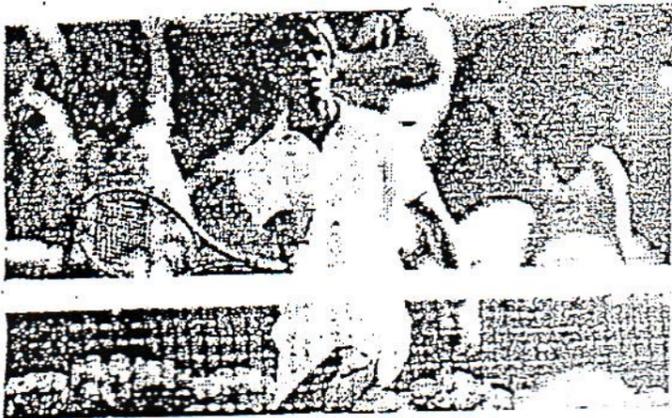
Il quattro di coppia campione del mondo a Tampere '95, in Finlandia.
I canottieri sono: SARTORI, GALTAROSSA, CORONA, RADISO.

Quelli che lo sport

Tennis oggi

Il tennis dopo il calcio è sicuramente lo sport più praticato, sia a livello di principianti che di professionisti. È uno sport molto affascinante che coinvolge sia la mente che il corpo. È molto praticato anche dalle persone disabili e persino i più anziani si cimentano in questo sport. Il tennis italiano non è molto importante a livello mondiale, anche se, il team italiano capitanato da Panatta ci sta dando grandi soddisfazioni, ottenendo buoni risultati in coppa Davis. Primi fra tutti in questo sport sono gli americani, che con grandi campioni come Sampras, Agassi, Chang, Curie, si sono aggiudicati molte volte, dimostrando di essere superiori a tutti, la coppa Davis. Il tennis giovanile italiano è in grande espansione, infatti, sono molti i giovani dotati di un talento naturale che probabilmente li porterà ad alti livelli.

Giuseppe Ballini
Marco Malosi



Questo è il tennista Ivan Lendl impegnato in una volée a rete.

Il basket

Il basket è uno sport che ha origini antichissime; probabilmente è nato gettando una pietra in un cerchio. Tuttavia il basket è stato perfezionato solo agli inizi del 1900, quando furono introdotte regole ferree e particolari, come il campo fatto di parquet ed il pallone dalle misure e dimensioni fisse. Dobbiamo ora definire il significato di questo sport. Per noi ragazzi è una maniera per sfoggiare le proprie capacità acquisite durante i faticosi allenamenti, ma anche un modo per divertirsi e stare

insieme a compagni di squadra, formando un nucleo compatto. Per arrivare a qualsiasi livello, anche regionale, occorre determinazione, lavoro duro e determinazione. Non bisogna mai scoraggiarsi di fronte alle difficoltà o infortuni che possiamo incontrare perché la soddisfazione di una vittoria ripaga tutto. Per i bambini ci sono invece associazioni di minibasket che li avvicinano a questo sport al solo scopo di farli divertire. C'è inoltre da sottolineare dei particolari che rendono il basket uno sport speciale: non ci sono scontri fisici e, almeno fino ad ora, è uno dei pochi sport che è riuscito ad evitare gli spiacevoli casi di DOPING. Il basket è uno sport attorno al quale circolano molti soldi. Infatti, i cappellini, i t-shirt e le felpe delle varie squadre americane sono vendute in tutti i negozi sportivi europei. Gli stessi fornitori ufficiali dei prodotti NBA sono conosciuti a livello internazionale.

Francesco Marianucci

La difesa personale

Il Karate (parola che letteralmente significa "mani nude") è un'arte di combattimento che si sviluppò nell'isola di Okinawa e che deriva da un'antica arte marziale cinese denominata Shaolin Ch'uan. Solo a partire dagli anni venti del nostro secolo il karate cominciò ad essere praticato anche in Giappone e negli anni 1950 iniziò a diffondersi nel resto del mondo. Nel karate vengono razionalmente impiegate tutte le parti del corpo umano per l'autodifesa. Le tecniche sono costituite da parate (Uke) e da colpi di attacco (Atemi) portati sui punti vitali; trattasi di pugni (Tsuki), colpi in genere (Uchi), calci (Keri), ecc. Vengono utilizzate, ma meno frequentemente, anche tecniche di leva e di proiezione. Come principio nessun colpo è vietato, ma in allenamento e in gara ogni tecnica viene fermata prima dell'impatto per non ferire il partner (osserviamo tuttavia che esistono moderne di karate che prevedono il contatto con l'uso di guantoni e talvolta di speciali protezioni). La via del karate (karate-do) deve essere percorsa sotto la guida di un Maestro (Sensei) che insegna non solo la tecnica, ma anche lo spirito e faccia comprendere agli allievi che il fine ultimo del karate non è la vittoria in combattimento, ma il perfezionamento spirituale. Il karate viene praticato in un Dojo; questa parola letteralmente significa "luogo ove si apprende la Via (Do)". Le principali forme di allenamento sono tre:

1. Esercizi fondamentali (Kihon) in cui vengono praticate le tecniche di base (parate, calci, pugni, colpi, combinazioni varie...)
2. Esercizi di forma (Kata): trattasi di esercizi spesso molto antichi che vengono praticati senza il partner. I Kata sono costituiti da una serie di tecniche che si svolgono secondo un ordine prefissato e raffigurano un combattimento immaginario.
3. Esercizi di combattimento (Kumite): essi dovrebbero costituire l'applicazione di ciò che si è appreso teoricamente nei Kata. Esistono molte forme di Kumite, come per esempio:
 - Kihon Kumite (o Kisokumite): combattimento preordinato
 - Jiyu Kumite: combattimento libero
 - Shiai Kumite: combattimento di gara
 - Bunkai Kumite: applicazione vera e propria del Kata.
 Osserviamo che Kata e Kumite sono come le due facce di una stessa medaglia. Infine vorrei concludere dicendo ciò che diceva Gichin Funakoshi: "Il vero karate dà più importanza all'aspetto spirituale che a quello fisico".

Jo Zacco

LO SCI

Le Alpi offrono un paesaggio stupendo che attira ogni anno moltissimi turisti da ogni parte del mondo. Lo sport più praticato è essenzialmente lo sci. Questo sport dà un senso di libertà a coloro che lo praticano. L'Italia in campo agonistico può vantare un grande campione: Alberto Tomba, vincitore di due coppe del mondo e numerose medaglie olimpiche. Lo sci è diventato ormai uno sport di massa, tutti partono per la settimana bianca ben equipaggiati e tornano rilassati e abbronzati.

Ottavio Picchi
Francesco Marianucci



Tutto il calcio secolo per secolo

Il gioco del calcio propriamente detto nacque a Firenze all'epoca dei Medici. Era giocato abitualmente in piazza Santa Croce da Gennaio a Carnevale e si ha notizia di una "caccia" (partita) disputata sull'Arno gelato nel 1491. Da principio il calcio fu praticato soltanto dai giovani nobili, ma successivamente conquistò la borghesia e, infine, i ceti più bassi. Nel XVI secolo diventò un vero e proprio sport, da manifestazione folcloristica che era stata in origine ed ebbe regole precise e rigorose. L'eccessiva violenza e i tanti incidenti che causarono sia fuori che dentro il campo, fecero sì che le autorità religiose stabilissero rigorose sanzioni pecuniarie e corporali per chi avesse praticato questo gioco. Per questo "sport" veniva usato un pallone gonfio d'aria, si giocava in un campo di 100 metri per 50 metri, tra squadre di ventisette giocatori che si disputavano la palla usando mani e piedi, in una contesa che assumeva sempre aspetti di particolare violenza. Scopo della lotta era di far passare la palla dall'altra parte, realizzando così una "caccia". Ogni squadra era divisa in quattro gruppi costituiti da quindici "innanzi", cinque "scoccatori", quattro "datori innanzi" e tre "datori indietro". Grosso modo si possono riconoscere gli antecedenti degli attuali attaccanti, mediani e terzini.

Francesco Marianucci

Il calcio omicida

Ormai da molto tempo si assiste purtroppo ad un'ondata di violenza negli stadi che non solo determina un clima di grande tensione e di pericolo, ma fa sì che si perda l'amore per lo sport. Forse nel passato questo non accadeva, perché il pubblico più numeroso, non era così aggressivo e violento. Una delle pagine più amare del tifo calcistico è quella della "Heysel". Forse la maggior parte dei giovani non sanno esattamente cosa successe quella sera del 29 maggio 1985 allo stadio "Heysel" (in Belgio). In occasione della finale di Coppa dei Campioni tra Liverpool e Juventus nel settore Z 39 tifosi trovarono la morte, 32 erano italiani. Chi furono i veri responsabili? L'evento di Bruxelles è passato alla storia come uno dei più sconvolgenti. Dopo quella "maledetta" serata è iniziata una lotta contro gli ultra di tutte le nazioni e la violenza è diventata un problema di ordine pubblico. Gli episodi di violenza hanno continuato purtroppo a verificarsi in questi ultimi anni e anche ora i giornali riportano continuamente episodi che ci fanno vergognare.

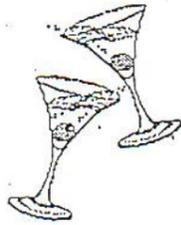
Un fatto eclatante, che ci ha portato a riflettere, è la morte del sostenitore genoano Vincenzo Spagnoli che ha avuto un effetto bomba sul mondo Ultra. Tutti i quotidiani espongono i fatti in modo quasi sempre non vero, sottolineando la durezza e la forza dei tifosi che, muniti di lame, commettono omicidi di vario genere, ma bisogna sottolineare che i tra i trascinatori di caos negli stadi, sono anche gente adulta che non indossa nemmeno la sciarpa del cuore. La maggior parte degli incidenti avviene in certe partite, nei derby, dove due squadre della stessa città o di città vicine, si affrontano. Avviene sempre che tutti e due i settori riservati agli Ultra sono gremiti e le due tifoserie si accaniscono l'una contro l'altra. Questo si verifica anche durante incontri molto importanti. L'ultimo esempio è stata la partita Nocerina-Savoia, partita del campionato C1/B. Fu una domenica di guerriglia e violenza inaudita, ma non imprevedibile, un bilancio pesante: 16 arrestati (8 minorenni), oltre 50 feriti, tra tifosi e forze dell'ordine. Ci si domanda il perché la violenza negli stadi sia arrivata a questi livelli e

di chi siano le responsabilità; che ruolo ha la scuola, la famiglia, la società nell'educazione giovanile? Nei campi periferici, dove vengono svolte partite tra società cittadine, i genitori non sono un esempio, perché litigano tra di loro, incitano i propri figli ad azioni non proprio sportive. Anche la scuola ha un ruolo fondamentale e deve cercare di informare il ragazzo, preparandolo anche a situazioni e insegnandogli a comportarsi. L'educazione è senza dubbio un momento fondamentale che deve avvenire, secondo noi, fin dalla prima infanzia, con amore e sensibilità, ma anche con un certo rigore. Solo così potremo sperare in un mondo, nel quale anche lo sport potrà costituire un momento di gioia, di aggregazione e di convivenza serena.



Barbara Duroni
Marco Cavallini

SPIGOLATURE !!

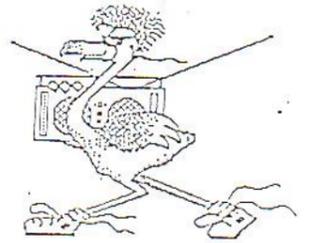
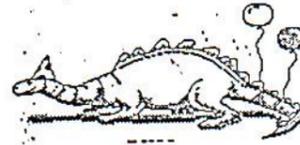


DIECI MINUTI DI RELAX



ANALISI GRAMMATICALE:

- La = articolo
- scuola = creatura di Carlo Magno assassino dei ragazzi
- è = voce del verbo essere
- piacevole = la più grossa bugia inventata dai professori.



LEZIONE DI GEOGRAFIA:

- P= professore
- A= alunno
- P= Che cos'è un corpo celeste, Marianucci? (uno a caso!!)
- A= Un puffo!!!!

Materia	Grande	Unione
Assillante	Rottura	Studenti
Terrorizza	Assillante	Addormentati
E	Materia	Società
Yartorizza	Mostruosa	Che
Alunni	Ammazza	Uccide
Troppo	Tutti	Ogni
Astruiti	I	Libero
Che	Costretti	Alunno
Agonizzano	Alunni	

ONDE PER CUI SI MUOVE IL MARE:

Colombo per non aver mai trovato la via delle Indie, si fece seppellire vivo dai suoi marinai. Ad ogni palata finché lo poté urlò: TERRA!!... TERRA!!!!...TERRA!!!

DEDUZIONE:

Muzio Scevola dopo aver messo la mano sul fuoco, se la condì !!!

NERO A META': IL VAMPIRO:

Il vampiro assalì Cindy alle spalle e le affondò i denti aguzzi...nel collo del piede!!! Cindy aveva incontrato il vampiro più basso del mondo!

PREGHIERA DEL MATTINO:

Oh! Santa Maria, fa che vada bene in Geografia.
Oh! Caro Gesù, fa che il prof. non mi interroghi più.
Oh! San Francesco protettore, fa che crepi il professore !!!!!

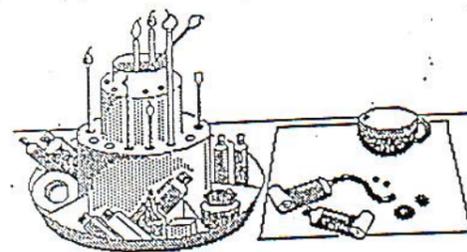
CONSIGLIO FONDAMENTALE:

SE TI VIENE VOGLIA DI STUDIARE; SIEDITI E FATTELA PASSARE.

LA SCUOLA PER GLI ALUNNI.

- CLASSE MISTA= tentazione continua
- PROFESSORI= imiserabili
- SCUOLA= inferno di cristallo
- INTERROGAZIONI= il "silenzio" degli innocenti
- SUONO DI CAMPANA= via col vento
- L'ANALFABETA= nota libera
- IL REGISTRO= il museo degli orrori
- PROMOZIONE= per grazia ricevuta
- SUGGERIMENTI= voci di terre lontane
- AULE= le prigioni
- SOSPESI= i condannati di Versavia
- ULTIMO DELLA CLASSE= l'incompreso
- PRIMO DELLA CLASSE= l'uomo che sapeva troppo
- CONSIGLIO DEI PROF.= la congiura dei pazzi

- A CASA CON LA NOTA= mezzogiorno di fuoco
- COMPITO IN CLASSE= le fatiche di Ercole
- CHIAMATA DEI PROF.= l'urlo della savana
- ALUNNI DEL PRIMO BANCO= l'avamposto dei disperati
- BANCO VICINO ALLA CATTEDRA= a un passo dalla forca



INDOVINA CHI E' ?

(CHI SARANNO QUESTE 3 PROFESSORESSE DELLA CLASSE 3^E ??)
A= Professore B= Alunni

- A= Bene ragazzi, compito !!!
- B= AIUTO!!! Ho paura !!!!
- A= E' già finita la ricreazione, silenzio ! Ho il mal di testa...apriamo le finestre !!!
- B= Brr...che freddo!!
- A= Dato il lato "icchese", trovare il lato "psilonne".....A proposito avevo in mente di farvi fare un concorso sull' ambiente, anche se sarebbe per le seconde, sapete !!
- B= E di pareva !!
- A= Datemi una penna rossa, blu, arancione, azzurra, viola, verde...avete capito ragazzi ?!
-come siete mosci !!!
- B= Sì, abbiamo capito !
- A= Vi ho detto sempre che la tennisca è precisione, la tennisca è importante e la trovate anche all' esame...lo sapete che la mia nipotina ha detto per la prima volta < nonna >!!!
- B= Bellinaaa....
- A= Afato che botta, sono inciampata alla lavagna e ho rovesciato il caffè !!!
- B= Sì è fatta male professoressa ?!?



ICH SUCH E EIN NETTES MÄDCHEN !!!
DIE SCHULE IST BLÖD !!!
ACH, ICH BIN VERLIEBT !!!

SIAMO ANDATI ...

E' venuto...

... A TEATRO

E' DI SCENA UN DRAMMA GRECO!

Veramente bravi sono stati i ragazzi del liceo classico Niccolini Guerrazzi che, grazie ad un gemellaggio con dei ragazzi di Oxford, hanno portato un'ondata di cultura nella nostra città, rappresentando l'Qreide, un dramma in 3 atti, attraverso passi scelti da "Le Troiane" di Euripide, il "Diario" di Virginia Woolf, l'"Agamennone" di Eschilo. Questo progetto è iniziato lo scorso anno con un gruppo teatrale, grazie all'iniziativa della professoressa Lucilla Serchi e di Luigi Gamba. Gli studenti entusiasti all'idea di partecipare a questo gemellaggio, hanno dimostrato impegno nel preparare questo lavoro. I ragazzi di Oxford sono stati molto abili nella mimica grazie anche all'indirizzo della loro scuola: un professionale per lo spettacolo. Nel primo atto è stata rappresentata la caduta di Troia e sulla scena c'era Ecuba, regina della città insieme alle donne troiane disperate: saranno condotte schiave in Grecia. Cassandra, sacerdotessa affidata ad Agamennone irrompe sulla scena e predice il destino di morte che incombe sul vincitore. Appare Andromaca, moglie di Ettore, impotente di fronte al volere dei Greci che lo portano via il figlio Astianatte per ucciderlo. Intanto Elena, moglie di Menelao, guarda silenziosa tutto questo dolore sicuro della propria bellezza. Le prigioniere innalzano un canto disperato accompagnato dalle bellissime voci di Francesca Stasi e Elena Favilli. Nel secondo atto, tratto da "Pensieri durante un'incursione aerea" di Virginia Wolf e recitato soltanto dai ragazzi di Oxford, venivano poste delle domande agli spettatori: Qual è il senso della vita? Il cammino della vita continua sia in pace che in guerra? Riusciamo a comprenderne il percorso? Un uomo lotta contro la sua incapacità di difendere il suo paese dai nazisti, e una donna lo sostiene. In una bambina di 3 anni le immagini distorte della guerra hanno seminato un desiderio di vendetta, trasformando una mente innocente in un mostro grottesco, nodo di molte violenze. Infine abbiamo il III atto, tratto da Agamennone di Eschilo. Questa tragedia è stata rappresentata dai ragazzi italiani e inglesi insieme. La scenografia era su due piani: su un'impalcatura, che rappresentava la reggia di Argo, i ragazzi italiani a narrare, sotto i ragazzi inglesi che con la loro mimica riuscivano a rendere chiare anche le battute in inglese! Per la "prima" la tragedia è stata accompagnata dall'orchestra del conservatorio Mascagni. E' stata veramente una esperienza bellissima ed alcuni di noi, che l'anno prossimo inizieranno la loro avventura al classico hanno così avuto l'occasione di entrare già in quell'atmosfera.

Maria Benetti
Laura Bedarida

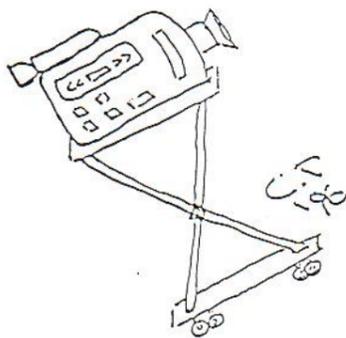
... ALLE TRE SINAGOGHE

Alla "Casa della Cultura", in piazza Guerrazzi, è stata allestita un'interessante mostra che espone con immagini, plastici e ricostruzioni architettoniche le tre sinagoghe e gli oggetti caratteristici di esse. Questa esposizione ci ha fatto ripercorrere la storia dell'arrivo degli ebrei a Livorno. Gli ebrei furono accolti a Livorno dal Duca di Toscana Ferdinando Dei Medici, con l'emanazione delle leggi Livornine, precedentemente chiamate "privilegi", che permettevano agli ebrei di professare la propria religione e di avere pari diritti di lavorare e condurre una vita dignitosa rispetto agli altri cittadini. La prima Sinagoga, in realtà, era un'abitazione situata nella via Ferdinando (l'attuale via Grande). Successivamente, alla fine del 1500 iniziò il 1600, quando gli ebrei aumentarono, fu costruita la "Vecchia Sinagoga" che è stata riprodotta in scala alla mostra. Essa si trovava nella piazza Benamozegh ed era ricca di marmi pregiati colorati e di oggetti preziosi. La ricostruzione mostra, in particolare, la struttura costituita da due piani separati da archi; al piano terreno si trovano le panche addette agli uomini, all'estremità il pulpito (TEVA) e l'Arca Santa (ARON), cioè l'armadio contenente i rotoli della legge (SEFARIM) e al primo piano vi erano i posti per le donne. Nel 1943 (seconda guerra mondiale) la Sinagoga Vecchia fu bombardata e gli ebrei, impegnati a fuggire dalle persecuzioni, non la ricostruirono. Soltanto nel 1962 fu costruita, al suo posto, la Sinagoga Nuova che ancora oggi si può vedere, come già detto nella piazza Benamozegh. Alla "Casa della Cultura" sono esposti i vari progetti della nuova Sinagoga, la cui struttura è in stile moderno. La visita è arricchita dall'ascolto di un disco di preghiere ebraiche, che vengono solitamente cantate durante un digiuno (TISCIABEAV). Questa mostra ha costituito, per la città di Livorno, una forma di diffusione della cultura ebraica.

Laura Bedarida

...In Televisione

Il 18 Novembre, siamo andati alla redazione di Vip. Grazie a Carlo Salvadorini siamo riusciti ad assistere ad un notiziario in diretta. La conduttrice alle spalle aveva un telo verde, che cambia a seconda dei programmi, ma alla televisione vedevamo alcune foto di Livorno. Le varie trasmissioni vengono registrate in un'unica stanza la quale è suddivisa in vari studi. Abbiamo notato una grande collaborazione e disponibilità fra colleghi e la loro competenza. Durante l'opinione di Carlo Salvadorini ci hanno presentato ai telespettatori, questa esperienza è stata una cosa nuova per tutti. In questo momento ci siamo sentiti veramente "arrivati".



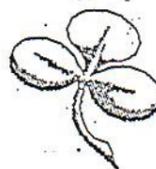
Arrivano...

Come tutti sanno le Micali effettuano un gemellaggio con una scuola austriaca di Mayrhofer, un luogo di villeggiatura, immerso nel verde e nella natura, situato nel Tirolo.

Dopo che gli alunni che frequentano le sezioni di bilinguismo si sono recati 15 giorni in Austria, adesso i corrispondenti austriaci verranno a Livorno tra pochi giorni e così potranno visitare le splendide città della ridente Toscana.

Siamo pronti ad accoglierli a braccia aperte!

WILLKOMMEN IN LIVORNO!



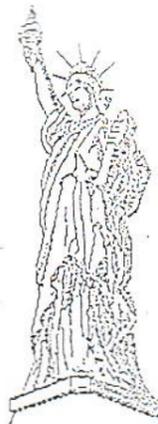
Una visita interessante
Un giornalista italiano che
vive a New York da 23 anni
ci parla degli USA:

Quando poi a 18 anni vanno a studiare al college, vedono la famiglia soltanto per le feste.

Gli italiani in America sono moltissimi, ci sono ormai da diverse generazioni e anche se cercano di mantenere il più possibile i contatti con i loro paesi di origine, purtroppo stanno perdendo le usanze dello stile di vita italiano. Difatti si può notare che la maggior parte della generazione, i cui nonni sono italiani, non sa l'italiano e si è completamente uniformizzata con la società americana.

Inizialmente, i primi immigrati che cercavano lavoro, si vergognavano delle loro origini e del loro modo di vivere, ed è per questo che hanno cercato di abituarsi al più presto alla routine americana, dimenticando il piacevole o spiacevole posto in famiglia a pranzo e a cena, accompagnato dal dialogo tra genitori e figli.

Adesso gli americani di origine italiana cercano invece, rendendosi conto del tesoro artistico che appartiene all'Italia, di recuperarla, con l'istituzione di scuole italiane e la nascita di organizzazioni che si impegnano a diffondere la cultura italiana. Questo ampliamento della cultura della nuova generazione è un fattore importante che costituisce un punto d'orgoglio per l'Italia.



....DA NON SEGUIRE

La nostra professoressa di italiano ha molte qualità ma anche molte fissazioni.

Quando dobbiamo fare dei compiti di grammatica questi, sono formati da sei frasi, e da tre tipi di analisi:

- grammaticale
- logica
- periodo

Inoltre le sue valutazioni vanno da 0-3 errori, ottimo, ma a 5 errori siamo già all'altra sponda, cioè, all'insufficienza.

Le frasi che ci assegna per casa, sono una specie d'ODISSEA, per esempio:

<Con entusiasmo ho saputo dal mio amico che Mario, un ragazzo molto simpatico e intelligente, è stato scelto come nostro rappresentante ad un'assemblea che si terrà a maggio, a Milano e alla quale parteciperanno molti esperti in informatica.>

Ora la domanda sorge spontanea:
COME ANDREMO IN GRAMMATICA
ALLE SUPERIORI?



Mucca pazza o uomo incompetente

La sindrome della mucca pazza che ha colpito gran parte dei bovini inglesi, ha dato una batosta all'economia della carne europea, infatti gli allevatori inglesi, da anni esportano in tutto il vecchio continente carni bovine di buona qualità. Purtroppo, a causa di questa malattia, tutti gli stati europei hanno paura di questo virus e hanno bloccato il commercio della carne bovina. Inoltre è scoppiato il panico tra tutte le popolazioni d'Europa, che per paura di prendere il virus della mucca pazza, comprano soltanto carni di cavallo, di maiale o di altre carni come il pesce. Naturalmente i commercianti non vendendo più carne bovina, hanno alzato i prezzi di tutte le altre carni, compreso il pesce. Abbiamo chiesto ad uno dei più colpiti da questo problema, di darci informazioni sulle conseguenze di questo flagello che giorno dopo giorno, sta aggravando la situazione dei commercianti di carni.

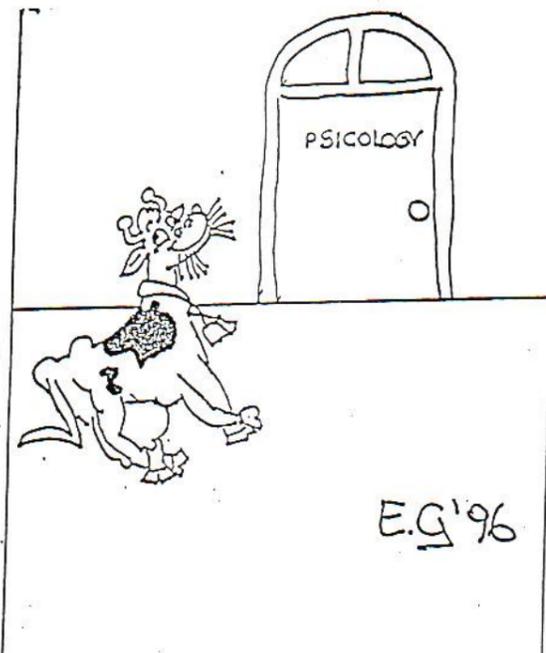
... ha risposto che le vendite delle carni bovine sono cessate completamente, e sono maggiori i guadagni ottenuti con i surgelati e pollami che con gli altri prodotti. Fortunatamente alcuni venditori non hanno alzato i prezzi e sperano che presto questa epidemia finirà e che tutto ritorni come era prima.

Mauro Malori
Giuseppe Ballini



Siamo all'ultima pagina del giornalino, ma anche alla fine del ciclo delle scuole medie. In questo momento il nostro pensiero è rivolto al futuro, i nostri professori ci stanno preparando per gli esami, ci preoccupiamo di quali saranno i nostri risultati e della scuola superiore che ci attende. Il nostro maggiore desiderio sarebbe quello di poterci ritrovare tutti insieme alle scuole superiori, però sappiamo bene che non sarà possibile.

Per questo diamo uno sguardo al passato per ricordare i momenti più belli. Questi tre anni sono stati molto intensi, ma avendo formato un gruppo affiatato sono anche volati. In prima ci conoscevamo poco e la nostra amicizia era superficiale, avevamo formato piccoli gruppi, ma con il passare degli anni questi si sono uniti formando una squadra invincibile. La scuola media ci ha resi più responsabili e autonomi, grazie soprattutto alla gita in Austria. Con l'aiuto dei nostri professori, abbiamo trovato un metodo di studio efficace che speriamo, ci servirà per tutta la vita e abbiamo ampliato le nostre conoscenze in campo culturale. In quest'ultimo anno abbiamo importato l'educazione civica con metodo stimolante, divertendoci e impegnandoci e a realizzare il nostro giornalino. Con questo abbiamo imparato a riflettere sui fatti accaduti recentemente e ad acquisire una capacità critica. Tra poco lasceremo questa scuola ma non tocchiamo mai questo argomento tra noi, per non cadere in lacrime prima del previsto. Ci divideremo tra piante e abbracci, con la speranza di rivederci anche dopo, però dentro di noi sappiamo che non sarà facile. Basta comunque un po' di volontà e noi ce la metteremo tutta!



ARRIVEDERCI!!!

Non è facile fare un giornale, ma noi ci abbiamo provato e così finalmente la nostra fatica ha avuto un risultato: 3°E News è uscito!

E' stato un lavoro complesso che ha visto impegnati tutti quanti i ragazzi, divenuti in poco tempo giornalisti, disegnatori, correttori di bozze, impaginatori. L'entusiasmo ha coinvolto tutti che, con volontà, precisione e soprattutto creatività, hanno impegnato tutte le loro energie per realizzare un qualcosa in cui hanno creduto fin dal primo momento. Ciò che mi ha colpito maggiormente è stato il senso di responsabilità e la corresponsabilità con cui i ragazzi si sono dedicati alla realizzazione del progetto che ha sicuramente favorito la loro maturazione e li ha aiutati ad acquisire una maggiore capacità critica. La nostra classe in quelle ore si è trasformata in una sala di redazione, collegata con la sala computer. L'atmosfera era allegra, ma molto controllata, c'era uno straordinario affiatamento tra i ragazzi che si sentivano rivestiti di un ruolo diverso. Così, al di là del lavoro in se stesso, sicuramente efficace e divertente, i ragazzi hanno svolto un programma molto vasto che si è articolato attraverso varie fasi e che si è appunto tradotto nella stesura del giornale. Ecco che ora vi proponiamo il nostro lavoro sperando che siate indulgenti verso dei "giornalisti in erba" che tuttavia ce l'hanno messa davvero tutta!

Buona Lettura!

L'insegnante.

DAI NOSTRI INVITATI TOMMASO E MOIRA.

Buon giorno a tutti e benvenuti in collegamento con RADIO MUCCA NETWORK, abbiamo pensato di intervistare i reali protagonisti di questa "batosta".

Signori e signore: "Mucca Pazza"!
Signorina mucca pazza, che cosa pensa di ciò che sta accadendo nel mondo delle macellerie?

-Muh, pensandoci bene, mi da molto fastidio questa situazione che si è creata in tutto il mondo.

-Che cosa ne pensa invece del calo delle vendite delle sue colleghe?

-Muh, nessuno mi compra più, sono desolata, quei matti dei polli sono diventati le vere star, io sono stata abbandonata.

-Signorina mucca lei è malata?

-Io?!? Muh, ma, uffa, come dice? Le sembra forse malata io?

-No, No, per niente, ma mi permetta un'ultima domanda:
Il calo delle vendite di voi mucche, ha favorito anche i pesci, che cosa ne pensa di questi avvenimenti continui?

-Ma, Muh, i pesci sono tutti andati a i prezzi sono alle stelle, e poi signore, vuol mettere una polpa di pesce con una candida, fresca, morbida e profumata fetta di carne ai ferri con l'olietto caldo sopra?!

-Grazie signora, questo è tutto, a te la linea Tommaso, in diretta da Maialopoli. Si Moira, ti sento, sono qui in compagnia del maiale sano, sindaco di Maialopoli. Sig. Maiale, è contento del virus che ha affetto le mucche?

Sì, certamente, per noi maiali questa situazione ci permette di essere al centro dell'attenzione. Non pensa invece che questo virus possa attaccare anche voi maiali sani?

Pig, no, nemmeno per idea, la nostra carne, morbida e succosa non può essere attaccata da niente e da nessuno. Noi maiali sani resistiamo bene ad ogni tipo di malattia, però non riusciamo a sopportare questo sfruttamento continuo che ci porterà in soli 40.000.000.000 (40 miliardi) di anni all'estinzione.

Bene, dal portello è tutto, la linea all'acquario di Genova, grazie sig. Maiale, Moira, a te la linea!

Si Tommy, ti sento forte e chiaro, qui all'acquario sono in compagnia di pesce Tonno, presidente del consiglio di amministrazione di Acqualand. Senta sig. Tonno, quali sono le sue impressioni verso la sfortunata "batosta" che ha colpito le mucche.

Naturalmente sono felice per questa situazione, poiché le vendite di noi pesci sono aumentate vertiginosamente.

Bene, ma lei non teme di essere affetto dal virus "mucca pazza"?

Ma cosa dici, non sa che noi pesci, seguiamo sempre i consigli di Rosanna Lambertucci, il sabato, con il suo programma "Più sani, più pesci", così non c'è pericolo di incontaminazione...

-Ottima risposta sig. Tonno!

-Bene mi dicono che abbiamo finito il tempo a disposizione, quindi lascio la linea allo "studio 2 Pollai di Roma", a te la linea Barbara!

Si Moira, si ti sento, ci dicono che abbiamo poco tempo vorremmo porre alcune domande al pollo Vallespluga. Sig. Vallespluga, cosa ne pensa del rincaro del prezzo dei polli nelle macellerie?

Noi polli siamo molto buoni, belli, teneri, ma grassi, è giusto l'aumento dei prezzi, finalmente anche noi polli siamo presi in considerazione dalle "macellerie riunite"!

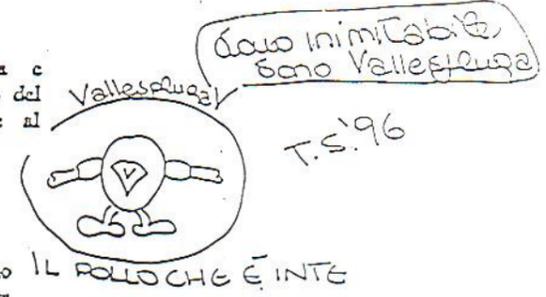
-E non pensa di venire a contatto con il virus?

Con i consigli di Vanna Marchi possiamo stare tranquilli e felici.

Bene, questo è tutto dallo "Studio 2 Pollai di Roma", vi ringraziamo della vostra cortese attenzione e ci auguriamo che non abbiate più dubbi su questa malattia infettiva, arrivederci e ricordatevi di seguire "RADIO MUCCA NETWORK", la radio che è dentro di te.



Grazie a Diego, Marco, Gabriele, Carolina e Tommaso che hanno dedicato molto del loro tempo pomeridiano a battere al computer!!!!



segue da pag. 1

Spero solo che abbiano capito come siano vere certe dotte affermazioni che talora vengono loro propinate gratuitamente e che capiscano, domani, come fossero saggi i latini quando dicevano "in media stat virtus" (code, per capirsi, prevenire l'orgoglio e la presunzione di chi si crede superiore), e come sia bello "essere" e non "avere", perché è proprio il pensiero la vera ricchezza. Infine, un grazie a tutti per l'impegno che, in maniera differenziata, hanno voluto mettere in questo progetto che, credo, sia il primo per la sua portata e che sicuramente, renderà felici i loro docenti e la loro preside. Anche a loro, inutile dirlo, va un po' di merito, ora tocca veramente a loro, in ogni senso e tra qualche mese capiranno il perché di questa affermazione. A tutti, quindi, dico: ricordatevi sempre di pensare e di riflettere, prima di ogni azione. Anche per sentirvi più vivi ed importanti.

Carlo Salvadorini

FOTOCOMPOSTO IN PROPRIO
DIRETTORE RESP: Preside Prof. Maria Rosa Sgherri
DIRETTORE EDIT: Prof. Antonietta Nieri